

38.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1968

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		
Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvi- denze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'in- dustria, del commercio e dell'artigia- nato (368)	2113	
PRESIDENTE	2113	
ABELLI	2119, 2134, 2137	
ALINI	2114, 2125	
AZZARO	2124, 2125, 2127, 2129, 2135	
BARCA	2120, 2122	
BASTIANELLI	2124, 2125, 2131, 2136	
CARRARA SUTOUR	2127	
COLOMBO, <i>Ministro del tesoro e ad in- terim del bilancio e della program- mazione economica</i>	2124, 2125, 2127 2129, 2136, 2137	
COLOMBO VITTORINO	2125	
DELFINO	2120	
FERRARI AGGRADI, <i>Ministro delle finanze</i>	2114 2116, 2136	
LATTANZI	2121	
LIBERTINI	2120, 2124	
MONACO	2120	
OLMINI	2126, 2127	
PASSONI	2116, 2127, 2135, 2137	
RAFFAELLI	2132, 2137	
SANTAGATI	2128, 2131	
SGARBI BOMPANI LUCIANA	2122, 2125	
SULLO	2116, 2121	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	2103	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	2103, 2138	
(<i>Svolgimento</i>)	2113	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	2138	
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	2138	
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE	2103	
BENOCCI	2106	
BERAGNOLI	2103	
GIANNINI	2109	
GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	2103, 2106, 2108 2110, 2111	
NICCOLAI GIUSEPPE	2110	
PISTILLO	2112	
Votazioni segrete	2114, 2117, 2129	
Ordine del giorno della seduta di domani	2138	

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

TERRANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

MATTARELLA: « Proroga dei termini indicati negli articoli 14 e 18 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, convertito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968, n. 182 e proroga dei termini stabiliti dall'articolo 3 del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45, convertito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968, n. 240 » (495);

ROMEO ed altri: « Modificazioni della legge 3 aprile 1937, n. 517, contenenti disposizioni relative ai sindaci delle società commerciali » (496);

SCALIA ed altri: « Estensione del trattamento pensionistico del personale navigante al personale di terra dell'aviazione civile » (497);

NICCOLAI GIUSEPPE e GUARRA: « Provvedimenti a favore dei porti turistici » (498);

ROBERTI ed altri: « Disposizioni riguardanti la soppressione dei ruoli speciali transitori e dei ruoli aggiunti dei comuni, delle province, degli istituti di assistenza e beneficenza, e sistemazione nei ruoli organici del relativo personale » (499);

MICHELINI ed altri: « Aumento degli assegni ai decorati al valore militare » (500).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. L'VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in

sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

RACCHETTI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione d'insegnanti nei ruoli della scuola media » (263).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Bera gnoli e Biagini, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere per modificare e migliorare le precarie condizioni stradali oggi esistenti nella provincia di Pistoia ed in particolare nella sua parte montana, condizioni che oggi così si caratterizzano: a) continuo pericolo di imponenti frane sulla statale n. 12, anche ora interrotta in località Casotti di Cutigliano (Pistoia) e lesionata e minacciata a valle e a monte di detta località da altri movimenti franosi; b) eguale pericolo nella statale n. 66, interrotta da una enorme frana lunga circa 300 metri, a valle della località Piastre in comune di Pistoia, e minacciata anch'essa da altre frane e specialmente da quella che mantiene in continuo pericolo l'abitato di " Borghetto " (Pistoia) e che nella notte del 2 giugno 1968 ha asportato metà della carreggiata; c) conseguenti gravi difficoltà nelle comunicazioni degli importantissimi centri turistici ed alcuni anche industriali, come Abetone, Cutigliano, San Marcello Pistoiese, Maresca, Gavinana, Campotizzoro, Prunetta, Prataccio, Piteglio, con minaccia continua di interruzione totale; d) precarietà della rete viaria provinciale e comunale esistente in queste zone soprattutto a causa degli irrisori finanziamenti concessi ai comuni e alla provincia con le leggi nn. 126 e 181; precarietà che potrebbe essere rapidamente superata se tali finanziamenti venissero congruamente integrati e tempestivamente concessi in modo da consentire la realizzazione di strade sussidiarie alle statali di cui sopra; e) assoluta necessità di costruire il raccordo autostradale fra la città di Pescia, sede del

mercato nazionale dei fiori e importante centro di produzione cartaria, metalmeccanica e delle pelli e del cuoio, con l'autostrada Firenze-Mare; *f*) urgenza di completare il raccordo autostradale intorno alla città di Pistoia fra l'autostrada Firenze-mare e la statale n. 435 attraverso la costruzione di un nuovo tratto che colleghi detta statale fuori degli abitati di Pontelungo e Spazzavento in località Groppoli (Pistoia); *g*) necessità, recentemente prospettata da tutte le amministrazioni comunali e provinciali interessate, dalle camere di commercio e dal comitato toscano per la programmazione economica, di costruire una "superstrada" che colleghi la città di Montecatini Terme (Pistoia) con quella di Poggibonsi (Siena). Per sapere infine se non ritenga utile e conveniente, in relazione al punto *a*) della presente interrogazione porre allo studio la urgente costruzione di un intero nuovo tratto di strada della statale n. 12 e della parte terminale della statale n. 66 onde assicurare stabili collegamenti fra il centro turistico e di sport invernali di Abetone ed il resto della Toscana e dell'Italia centro-meridionale» (3-00003).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Invero la zona collinare e montana della provincia di Pistoia è al di sopra dello strato roccioso arenario e marmoso costituito in superficie da uno strato di materiale detritico e privo di coesione o di spessore variabile ma sempre di natura franosa. Tale situazione, di per sé precaria in condizioni normali, viene ad aggravarsi durante alluvioni e piogge insistenti a causa della formazione di intense falde freatiche che scorrendo sulla sottostante superficie rocciosa determinano superfici di slittamento con conseguenti movimenti franosi spesso vistosi e non di rado pericolosi.

L'Amministrazione dei lavori pubblici, tenuto conto di tale particolare instabilità dei terreni, esercita attraverso i propri organi periferici un assiduo controllo al fine di evitare o almeno limitare al massimo i danni che possono verificarsi nella zona anche per cause di forza maggiore.

Ciò premesso, in merito ai vari punti contenuti nella interrogazione, si precisa quanto segue.

Strada statale n. 12 dell'Abetone e del Brennero; tratto in località Casotti di Cutigliano. Si assicura il costante controllo della zona minacciata da frane attualmente in cor-

so di sistemazione oltre che da parte dell'ANAS anche del genio civile e del corpo forestale di Pistoia. Si ritiene che gli interventi previsti potranno contenere o comunque limitare gli ulteriori pericoli che non siano dovuti a precipitazioni eccezionali. Ma ad ogni buon conto il competente compartimento dell'ANAS di Firenze è stato incaricato di studiare e predisporre più validi interventi.

Strada statale n. 66 (Pistoiese): situazione relativa alla frana in località Piastre. La durata della interruzione causata da frana è stata limitatissima nel tempo per l'abnegazione e sollecitudine del personale tecnico del compartimento di Firenze e la precaria situazione del luogo è stata risolta con la realizzazione di una variante a monte del tratto franato. Il relativo intervento di somma urgenza ha comportato una prima spesa di 10 milioni di lire ed è in corso ora una perizia per i conseguenti lavori di completamento, miglioramento e smaltimento delle acque di filtrazione che sarà regolarmente finanziata.

Per la frana in località « Borghetto » si precisa che attualmente la situazione è sotto il controllo dell'ANAS ed anche per questo è stata data disposizione di predisporre la relativa perizia.

Per quanto riguarda la situazione relativa alle difficoltà di comunicazione nei centri della montagna pistoiese e la minaccia continua di interruzioni totali, si precisa che, per quanto ho detto dianzi, non è da escludersi il verificarsi di nuovi movimenti franosi che rendano difficoltoso o interrompano il transito sulle statali n. 12, n. 64 e n. 60, che valicano i passi appenninici attraversando la provincia di Pistoia e che collegano la rete viaria, i comuni e le frazioni della montagna pistoiese. Per ovviare a tali inconvenienti, si è venuti nella determinazione, da parte del provveditorato per le opere pubbliche di Firenze e dell'ufficio del genio civile di Pistoia, di studiare la possibilità di realizzare alcune strade sussidiarie alle statali sopra citate, sia in senso longitudinale sia in senso trasversale di collegamento; e in tal senso gli uffici sopra indicati hanno ricevuto disposizioni di predisporre le proposte relative.

Per quanto riguarda la precarietà della rete viaria provinciale e comunale e lo scarso finanziamento sulle leggi n. 126 e n. 181, è doveroso rilevare che gli enti interessati, ad eccezione del comune di Cutigliano — che ha fatto una domanda specifica per il tratto stradale Cutigliano-Ponte Sestaione — non hanno avanzato alcuna domanda intesa alla realizzazione delle sussidiarie sopra menzio-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

nate e che ricadono nel territorio comunale, ma le domande finora avanzate, anche se numerose, riguardano solo viabilità minore a carattere esclusivamente locale.

Per quanto riguarda il raccordo fra Pescia e l'autostrada Firenze-mare, si precisa che l'attuale strada romana di raccordo proprio fra Pescia e l'autostrada Firenze-mare è di proprietà provinciale. Tale strada è del tutto insufficiente alle necessità, e il Ministero dei lavori pubblici ha disposto il suo ammodernamento concedendo, ai sensi della legge n. 181, un primo contributo su una spesa di 81 milioni e 241 mila lire e un secondo contributo su una spesa di 30 milioni. L'amministrazione provinciale di Pistoia sta provvedendo alla redazione del progetto e il termine, a seguito di recenti proroghe, è stato fissato in termini ultimativi per il 20 dicembre 1968.

Per quanto riguarda il completamento del raccordo autostradale intorno alla città di Pistoia, si precisa che la richiesta di completamento dello svincolo fra il raccordo stradale che collega la strada statale 66 e la strada statale 64 con l'autostrada Firenze-mare e con la strada statale n. 435 Lucchese in località Groppoli, richiederebbe un nuovo tracciato e la spesa è ritenuta nel preventivo, allo stato, notevole, e sta per essere esaminata la possibilità di un intervento.

Infine, per la costruzione di una superstrada che colleghi la città di Montecatini Terme con quella di Poggibonsi, è nota al Ministero la necessità di tali collegamenti, che evidentemente unirebbero le zone industriali con Poggibonsi, oltre che con le zone industriali del Valdarno inferiore e la Val d'Elsa. I collegamenti stessi risultano di interesse preminente oltre che per il comitato regionale della programmazione toscana, anche per le insistenze delle amministrazioni locali. Purtroppo allo stato sta per essere esaminata l'eventuale disponibilità di bilancio per far fronte a spese così rilevanti.

Per quanto riguarda le prospettate varianti alla statale n. 12 e alla parte terminale della statale n. 66 per un migliore collegamento dell'Abetone, si fa presente che con la realizzazione delle sussidiarie longitudinali attualmente in corso di studio (di cui abbiamo parlato poco fa), si provvederà a risolvere anche tale problema, e cioè la necessità di ammodernare in destra del Lima la strada Popiglio-Pian degli Ontani, Pian di Novello Bicchiera-Le Regone, che in parte è anche da realizzare, nonché a completare la strada che da Collina arriva a San Mommè, ese-

guendo il tratto San Mommè-Le Panche, per il quale sono già stati assegnati 40 milioni sui fondi per le opere in zone depresse dell'Italia centro-settentrionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Beragnoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERAGNOLI. Prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario per quanto riguarda la prima parte che, del resto, già conoscevo. In particolare, potrei dire che la risposta è superata dai fatti, circa gli incarichi per la predisposizione di perizie. Circa le frane sulla statale n. 66, in località Borghetto (rispetto alle quali l'onorevole sottosegretario afferma essere in corso di predisposizione una perizia), i lavori sono già stati ultimati e il traffico è riattivato da parecchio tempo, ovvero dal 2 luglio di quest'anno (e guai se così non fosse stato, data l'importanza della stagione turistica estiva in montagna e all'Abetone in particolare). Circa i provvedimenti di primo intervento concernenti le frane verificatesi durante l'inverno e durante l'estate 1968, dunque, ne prendo atto.

Per quanto riguarda i provvedimenti più risolutivi, invece, devo onestamente dichiarare la mia insoddisfazione. Quanto l'onorevole sottosegretario ha affermato questa sera è stato anche oggetto di una discussione nel corso di un convegno indetto dagli enti locali (province, comuni e camere di commercio interessati), alla presenza dei funzionari degli organi periferici del Ministero, genio civile e provveditorato, e da tutti è dimostrata l'insussistenza e soprattutto l'inconsistenza dei provvedimenti relativi alle strade sussidiarie longitudinali e trasversali.

Onorevole sottosegretario, ella ha detto che una di queste strade sussidiarie dovrebbe essere quella di Popiglio-Pian degli Ontani-Pian di Novello-Abetone. Ma essa si svolgerebbe tutta sul crinale appenninico che sale verso l'Abetone e avrebbe delle pendenze minime di oltre il 10 per cento. Come si fa a concepire una strada che possa sostituire l'attuale statale dell'Abetone e del Brennero con pendenze di questo genere? Attualmente non c'è che una strada forestale con una sezione di 3 metri e con le pendenze che ho detto, per cui è impossibile assolutamente pensare di costruire una strada sussidiaria nella quale possano passare le circa 4-5 mila macchine che nei giorni festivi affluiscono all'Abetone, oltre ai *pullman* che portano i turisti dal versante toscano, dal-

le province di Lucca, Pisa, Livorno, Firenze e Pistoia.

Le soluzioni che ella ha detto essere allo studio sono dunque assolutamente inconsistenti. Il problema risolutivo, anche a detta degli stessi funzionari del Ministero dei lavori pubblici, non è quello di spendere centinaia di milioni (infatti una strada sul tratto da lei menzionato richiede una spesa che va oltre i 100 milioni per chilometro senza con ciò risolvere nulla, perché le pendenze che ho detto si possono eliminare soltanto cambiando il tracciato) per fare una strada sui crinali appenninici, ma di costruirne una in sinistra del Lima, dove le pendenze sono al massimo del 4,5-5 per cento e dove i problemi tecnici possono essere rappresentati soltanto dalla natura franosa di certi terreni a monte e a valle dell'abitato di Cutigliano.

Quindi, dal punto di vista più risolutivo, mentre nella parte più vicina a Pistoia esistono già dei tracciati che possono essere adeguati ed eventualmente possono sostituire la statale n. 66, eventualmente interrotta e sempre in pericolo per frane, a monte di San Marcello Pistoiese, verso l'Abetone, oltre il Lima, attraversando il comune di Cutigliano, occorre una soluzione *ex novo* perché l'attuale tracciato della statale n. 12 è pericoloso ed assolutamente insufficiente.

Perciò mi auguro che il Ministero e i competenti organi prendano seriamente a cuore tale questione.

Per il resto, le soluzioni che ella ha prospettato e che so essere all'attenzione degli organi del Ministero dei lavori pubblici, mi auguro che possano trovare al più presto realizzazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Benocci e Tognoni, ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro, « per conoscere le ragioni per le quali, alla data odierna, a numerosi cittadini di Grosseto, colpiti dall'alluvione del novembre 1966, non sono stati concessi i contributi per il ripristino degli immobili di cui alla legge 1142 del 23 dicembre 1966. Gli interroganti si permettono far presente il vivo malcontento esistente fra gli interessati i quali, dopo avere intanto sopportato l'onere del ripristino delle abitazioni, negozi, magazzini, ecc..., non si vedono corrispondere i contributi previsti dalla legge e, in molti casi, nemmeno una risposta alle domande presentate. Per i motivi suesposti chiedono se non ritengono di dover prontamente intervenire onde permettere un celere sveltimento delle pratiche in oggetto » (3-00013).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Rispondo anche per incarico del Ministero del tesoro. In conseguenza dell'alluvione che nel novembre 1966 colpì le popolazioni della provincia di Grosseto, furono presentate 2.340 domande da parte di privati per ottenere il contributo dello Stato per il ripristino degli immobili danneggiati. In base alla legge n. 1142 del 1966 fu disposta a tale titolo, per gli esercizi finanziari 1967 e 1968, un'assegnazione di fondi per complessivi 900 milioni di lire. Allo stato attuale risulta che l'ufficio del genio civile di Grosseto ha trasmesso, già istruite, al provveditorato alle opere pubbliche di Firenze 1.532 domande, per le quali sono già stati erogati acconti per 507 milioni. Le restanti domande sono in corso di istruzione e saranno quanto prima definite, dato che gli organi centrali e periferici del Ministero si rendono perfettamente conto dell'importanza, della delicatezza e dell'urgenza della materia.

Vi è però da rilevare che spesso non è possibile definire le pratiche perché gli interessati non sempre presentano agli uffici con la tempestività richiesta i documenti necessari, che purtroppo sono quelli previsti dalla legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Benocci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BENOCCHI. Desidero chiedere scusa innanzi tutto se, a due anni dalla tragica alluvione del 1966, in quest'aula si parla ancora delle conseguenze disastrose da essa allora provocate. Questo avviene perché, nonostante gli impegni che furono presi allora e che sono stati ribaditi ogni qualvolta abbiamo affrontato questo argomento, le cose purtroppo sono andate avanti con una lentezza estenuante, come è dimostrato, tanto per fare un esempio, dal fatto che ancora non è stato risolto il problema del ripristino degli immobili (case, negozi, magazzini, ecc.) danneggiati o distrutti dall'alluvione del 1966.

L'onorevole sottosegretario ha ricordato poco fa che, in Maremma, soltanto per la città di Grosseto furono presentate a suo tempo 2.340 domande dirette ad ottenere i contributi di cui alla legge n. 1142 del 1966. Ebbene, a tutt'oggi - e questo è confermato anche da quel che ha detto poc'anzi l'onorevole sottosegretario - soltanto al 50 per cento di coloro che hanno fatto domanda sono stati concessi acconti sul contributo totale previ-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

sto dalla legge. In data odierna, dopo due anni dall'alluvione, non risulta che una sola pratica sia stata totalmente evasa. Questa è la realtà. Solo da qualche giorno il genio civile di Grosseto ha iniziato i sopralluoghi per giungere alla totale definizione di tutte le pratiche ancora da evadere.

Di fronte a questa situazione, non solo dichiaro tutta la mia insoddisfazione per la risposta data poc'anzi dal Governo, ma domando contestualmente perché si è proceduto e si continua a procedere con tanta lentezza anche nei confronti di un problema così importante e delicato. Io dico che non si possono giustificare le prassi burocratiche che devono essere seguite anche in questa occasione, perché da tutte le parti politiche, quando si verificò l'evento calamitoso, si raccomandò che, sia pur nell'insufficienza delle leggi che venivano proposte per fronteggiarlo, almeno si concedessero con speditezza le provvidenze ai danneggiati.

Ma vi è dell'altro, su cui ritenevo che l'onorevole sottosegretario ci dicesse qualche cosa. A quanto ci risulta, il motivo per il quale le pratiche di liquidazione di indennizzo procedono con lentezza non è legato al fatto che gli interessati, qualche volta, come può umanamente succedere, inviano i richiesti documenti con ritardo. La verità è che le pratiche vanno a rilento in quanto negli uffici competenti — ed in questo caso negli uffici del Genio civile — mancano i tecnici la cui presenza è indispensabile per la evasione di queste pratiche per altro di grande importanza. Ad esempio, ci risulta che tutta una serie di tecnici che furono inviati in Maremma in periodo di emergenza, sono stati in un secondo tempo ritirati, cosicché oggi purtroppo si procede con il consueto *iter* burocratico, che nel nostro paese è tale da prolungare in modo impressionante la soluzione dei problemi che sono di fronte ai cittadini.

Vorrei osservare che non a caso ho voluto sollevare tale questione dell'indennizzo, perché intanto la ricostruzione degli immobili (abitazioni, magazzini, negozi) è già cosa fatta da oltre un anno e non per volontà del Governo ma per quella dei cittadini, i quali evidentemente sono stati costretti a tirar fuori tutti i quattrini che necessitavano al ripristino in attesa che il Governo li rimborsasse con i contributi promessi, il che sta avvenendo con lentezza estenuante. Il fatto è molto grave perché proprio in questi giorni ai proprietari degli immobili, che sono in buona parte commercianti ed artigiani, stanno arrivando gli avvisi delle rate iniziali di ammor-

tamento dei mutui che hanno dovuto contrarre per il ripristino non solo degli immobili ma anche delle loro attività commerciali ed artigiane. Costoro si trovano oggi in una situazione particolarmente delicata ed ecco perché io raccomando ancora una volta che il Governo faccia di più di quel che ha fatto sinora, tenendo presente gli impegni che sono stati assunti dagli uomini di Governo nelle zone colpite dal disastro, nel senso almeno — questo è quanto si può ricavare dai discorsi che vennero a farci Mancini, Fanfani e Nenni — che, sia pure nell'ambito delle limitate possibilità di bilancio, le pratiche relative alle nostre province avrebbero proceduto con maggiore speditezza delle altre. Purtroppo, queste promesse non sono state mantenute ed io nel tornare a dichiarare la mia insoddisfazione mi permetto di richiamare ancora una volta l'attenzione del Governo su tale questione di grande importanza affinché si possa giungere ad una conclusione nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Giannini, Scionti, Gramegna e Borraccino, ai ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per venire incontro alle popolazioni del rione Ciappetta di Andria e dei contadini della zona duramente colpiti dall'alluvione del 12 giugno 1968. Di fronte al carattere ricorrente assunto negli anni scorsi dalle alluvioni nel centro abitato di Andria, che hanno provocato anche vittime oltre che danni tra le popolazioni, gli interroganti sollecitano i seguenti provvedimenti: a) apertura di un'inchiesta per accertare eventuali, possibili responsabilità, anche in ordine ad alcune arbitrarie modifiche che sembra siano state apportate al sistema di difesa di Andria dalle alluvioni; b) realizzazione di una nuova canalizzazione e di nuovi invasi in modo da evitare che le acque piovane che scendono dalle zone della Murgia di Castel del Monte defluiscono verso il mare attraverso la città, come avviene attualmente; c) assistenza ed indennizzi adeguati ai cittadini del rione, compresi artigiani, commercianti e piccoli industriali, i quali hanno subito gravi danni alle masserizie, agli indumenti, alle macchine, ed hanno perduto notevoli quantità di derrate alimentari; d) contributi a fondo perduto ed ogni altro idoneo aiuto ai contadini danneggiati; e) finanziamenti straordinari per la costruzione di alloggi popolari da assegnare alle famiglie rimaste senza tetto » (3-00026).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondendo per tutti i ministri interrogati, premetto che il canale Ciappetta-Camaggio costituisce l'impluvio scostante di uno dei tanti bacini imbriferi della Murgia, a caratteristica forma allungata nella direzione nord-sud, che partendo da monte Maccarone passa per l'abitato di Andria per finire a mare, dopo un percorso di 37 chilometri, in località Le Paludi, ad est di Barletta.

Allo scopo di proteggere i centri abitati di Andria e Barletta, nonché tutti i terreni compresi tra i predetti abitati e il mare, dalle alluvioni e dagli allagamenti, sono stati eseguiti a cura dell'ufficio del genio civile di Bari, in più riprese, lavori di sistemazione idraulica del suddetto canale, classificato di terza categoria.

Le opere costruite a monte dell'abitato di Andria sono consistite nel prolungamento del canale Ciappetta-Camaggio da via Borghello fino a ridosso della statale n. 98 dove è stato realizzato il recapito iniziale delle acque provenienti dalla Murgia mediante una vasca di raccolta.

In relazione a quanto richiesto al punto a) dell'interrogazione, si precisa che nessuna arbitraria modifica è stata apportata al sistema di difesa di Andria dalle alluvioni, ma soltanto, a cura del genio civile di Bari, si è spostato a monte la originaria vasca di raccolta delle acque e si è coperto un breve tratto del canale di smaltimento, e ciò a seguito delle pressanti e reiterate sollecitazioni delle autorità locali preoccupate di eliminare i gravi pregiudizi per l'igiene e la incolumità dei cittadini in una zona in cui si delinea una crescente espansione edilizia.

Tali opere si sono sempre dimostrate pienamente rispondenti alla loro funzione. Per altro si deve sottolineare che le cause che hanno determinato i noti allagamenti sono da ascrivere al carattere di assoluta eccezionalità del fenomeno meteorico verificatosi il giorno 12 giugno. Le precipitazioni abbattutesi nella zona hanno dato luogo ad effetti senza precedenti a memoria d'uomo, anche a causa delle continue persistenti piogge dei giorni precedenti, che anche senza avere carattere di eccezionalità, avevano saturato completamente i terreni del bacino.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Bari non ha mancato di disporre con la massima urgenza i necessari sopralluoghi al fine

di studiare e predisporre le soluzioni più idonee per la riparazione dei danni, e per scongiurare il ripetersi dei lamentati inconvenienti, con la partecipazione ed il pieno gradimento delle autorità locali in merito alle decisioni adottate.

Il Ministero dei lavori pubblici ha quindi stanziato le somme necessarie per l'esecuzione dei lavori più urgenti ed in particolare per la riattivazione di un cunicolo di raccolta delle acque che si immettono nel canale Ciappetta-Camaggio.

Per quanto concerne poi il nuovo assetto del canale in parola e le necessarie opere integrative e di potenziamento che le opere recenti hanno evidenziato, l'ufficio del genio civile di Bari ha previsto una spesa di 220 milioni nella parte a monte dell'abitato di Andria e di 140 milioni nella zona a valle. Per l'esecuzione di tali opere si dispone già di un finanziamento di 140 milioni, mentre saranno approntati i finanziamenti richiesti. Infine, in merito alla costruzione degli alloggi popolari da assegnare a famiglie rimaste senza tetto, si fa presente che i fondi stanziati con la legge 9 agosto 1954, n. 640, sono da tempo esauriti e pertanto non vi è possibilità di interventi per la costruzione di alloggi popolari a totale carico dello Stato. È stato quindi comunicato al comune di Andria che sono stati fatti gli opportuni passi affinché il problema possa essere per il momento risolto con gli interventi da parte dell'Istituto autonomo delle case popolari di Bari e dell'ISES, fruitori di contributi statali per la costruzione di alloggi popolari. Il ministro dell'interno, ha reso noto che agli abitanti di Andria che hanno dovuto abbandonare le abitazioni invase dalle acque è stata fornita assistenza completa (attraverso il comune, l'ECA ed altri enti), in alloggio, vitto e denaro. Dal canto suo, il Ministero stesso ha assegnato alla prefettura di Bari un contributo di 15 milioni, di cui 9 milioni per le esigenze assistenziali derivanti dalla alluvione abbattutasi su Andria e 6 milioni per l'attuazione di previdenze a favore del bracciantato agricolo disoccupato. Appena a conoscenza degli avvenimenti erano stati inoltre disposti e messi a disposizione della prefettura 200 posti letto dalla dotazione del Centro di pronto intervento di Bari.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste a sua volta ha fatto presente che ai coltivatori del comune di Andria, che hanno subito gravi perdite di prodotti a causa delle avversità segnalate dagli onorevoli interroganti, potranno essere accordati, su domanda da pre-

sentarsi all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari, prestiti quinquennali di esercizio, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi. Tali prestiti potranno essere utilizzati oltre che per far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata in corso e di quella successiva, anche per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento fondiario in scadenza.

Per il ripristino delle strutture fondiarie — per le quali non si sono determinate le condizioni per poter far luogo alla concessione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, e ciò sia perché i danni relativi non sono stati, in genere, di rilevante entità e sia perché essi si sono verificati su estensioni modeste — gli interessati potranno rivolgersi allo stesso ispettorato agrario di Bari per esaminare la possibilità di poter essere agevolati con la concessione di provvidenze previste dal « piano verde » n. 2.

PRESIDENTE. L'onorevole Giannini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIANNINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta abbastanza particolareggiata. Devo tuttavia dichiarare la mia completa insoddisfazione perché, per gran parte, la risposta stessa è costituita da note di carattere burocratico fatte pervenire al Ministero dagli uffici decentrati. Non c'è dubbio che la nostra interrogazione, anche se riguarda in modo particolare la grave alluvione del 12 giugno scorso ad Andria, ripropone il grosso tema della difesa del suolo in una provincia nella quale la zona a valle, cioè pedemurgiana, è continuamente minacciata dalle acque piovane che scorrono velocemente verso la pianura e verso il mare a causa della completa mancanza di vegetazione in una estesa zona della Murgia.

Perciò, onorevole sottosegretario, per risolvere completamente la situazione occorre operare per una difesa conseguente del suolo, attraverso un programma, anche pluriennale, di rimboschimento della Murgia, programma che è stato richiesto a viva forza, a quanto è a nostra conoscenza, anche dall'ispettorato compartimentale dell'agricoltura e delle foreste.

Non posso accettare la risposta « tranquillizzante » che mi dà l'onorevole sottosegretario a proposito della canalizzazione per

il deflusso delle acque piovane della zona della Murgia verso il mare. Ella sa, onorevole sottosegretario, che le alluvioni hanno assunto un carattere ricorrente nell'abitato di Andria, ma hanno investito anche Barletta. Si tratta di due grandi centri della provincia di Bari che contano insieme oltre 150 mila abitanti.

Ora, noi chiediamo prima di tutto che si proceda alla progettazione esecutiva della nuova canalizzazione: si pensi che l'attuale canale attraversa l'abitato di Andria, e proprio questa è stata una delle cause dell'alluvione del 12 giugno.

Il sottosegretario ha parlato di finanziamento. Noi sappiamo da notizie freschissime, attinte anche presso il provveditorato alle opere pubbliche, che non una lira dei 360 milioni di cui ha parlato l'onorevole sottosegretario è disponibile: nemmeno i primi 20 milioni per l'esecuzione delle opere iniziali di canalizzazione all'interno del quartiere allagato.

C'è poi il problema dei danni. A parte quelli arrecati alle campagne, per i quali si potrà far ricorso anche a leggi approvate di recente dalla Camera (mi riferisco, ad esempio, al decreto-legge sui danni arrecati dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche), siamo in presenza di un danno complessivo valutato intorno ad un miliardo di lire. Si tratta di gente povera, di braccianti, di piccoli imprenditori, sulla richiesta di indennizzare i quali il sottosegretario nulla ha risposto. Secondo noi, si deve procedere ricorrendo all'estensione, a favore di queste popolazioni, dei provvedimenti legislativi adottati dal Parlamento per le zone alluvionate nel novembre 1966. Infatti, non è concepibile una politica dei due pesi e delle due misure, tale che i cittadini di Andria, che hanno visto distrutti tutti i loro averi, si vedano negare, come è avvenuto con la risposta ora data dal sottosegretario, ciò che ad altri cittadini nelle stesse condizioni è stato concesso.

Sul problema degli alloggi popolari, la risposta mi lascia completamente insoddisfatto. Sapevo già che nel bilancio dei lavori pubblici non era previsto alcun finanziamento per l'edilizia a completo carico dello Stato; ma troviamo una riprova dell'iniquità di questa impostazione quando si tratta di andare incontro a necessità come queste, di restituire un'abitazione a famiglie che l'hanno perduta per una calamità naturale.

Credo, tuttavia, che non sia impossibile trovare tra le pieghe del bilancio i mezzi necessari per finanziare la costruzione dei 50 alloggi che occorrono in questa occasione così

tragica. Rivolgo pertanto un ennesimo invito al Governo in questo senso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Niccolai Giuseppe, ai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile, « per conoscere i motivi per cui, riconosciuto il ponte della ferrovia sull'Era come una delle cause dell'alluvione del novembre 1966 in Pontedera, in quanto detto ponte, ostruitosi dall'ammasso di materiale portato dalla furia delle acque, costituì un arresto al deflusso del fiume, non si provveda ancora ad eliminare questo stato di pericolo; cosa si intenda fare perché le ferrovie dello Stato provvedano, con sollecitudine, al rialzamento di detto ponte » (3-00107).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Rispondo anche per il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile. L'eccezionale alluvione del 4 novembre 1966 e la conseguente rotta dell'argine sinistro del fiume Era, subito a monte del ponte della ferrovia Pisa-Firenze, ha riproposto in termini di assoluta urgenza il problema dell'ampliamento della sezione di deflusso nel tratto terminale del corso d'acqua medesimo, nonché della travata metallica del manufatto ferroviario.

Subito dopo l'evento calamitoso, l'ufficio del genio civile di Pisa promosse ed attuò, con i rappresentanti dell'amministrazione ferroviaria, opportuni sopralluoghi e studi di carattere tecnico e idraulico al fine di concordare gli interventi atti a risolvere le esigenze prospettate.

La direzione generale delle ferrovie faceva quindi conoscere le proprie decisioni, consistenti nell'ampliamento della luce del ponte fino a 40 metri e nel rialzamento del piano del ferro di circa metri 1,40, in modo da realizzare la sezione di deflusso atta allo smaltimento delle acque anche nel caso di piene simili a quella del novembre 1966.

Successivamente, a seguito di ulteriori incontri con le amministrazioni interessate, e cioè con la provincia di Pisa, con l'amministrazione finanziaria e col comune di Pontedera, è emersa l'opportunità di procedere, a vantaggio della viabilità e del servizio delle ferrovie, alla sostituzione dell'attuale passaggio a livello con idoneo sottovia.

La relativa spesa farà carico all'amministrazione provinciale di Pisa e al comune di Pontedera, che utilizzeranno un contributo di

40 milioni di lire concesso dalle ferrovie dello Stato, mentre l'onere per la sistemazione delle difese idrauliche farà carico all'amministrazione dei lavori pubblici.

L'Amministrazione ferroviaria ha recentemente comunicato di avere già redatto il progetto dei lavori di ridimensionamento e di riposizionamento del ponte e di essere in attesa degli impegni finanziari da parte degli enti interessati per definire il progetto del sottovia.

L'impegno, per il Ministero dei lavori pubblici, comporterà una spesa di 50 milioni di lire da gravare sui fondi della legge n. 632 del 1967.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Niccolai ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NICCOLAI GIUSEPPE. Ella, signor sottosegretario, converrà con me che tutta la valle dell'Arno, di cui l'Era è un affluente, valle che dal Casentino va alle foci nel Tirreno, valle con alta attività industriale e commerciale, è sotto permanente pericolo, come attesta anche un recente studio sulla sistemazione definitiva dell'Arno, presentato con imperdonabile e ingiustificabile ritardo dal Consiglio nazionale delle ricerche giorni fa. Quel progetto, che prevede una spesa di 50 miliardi da ripartirsi in 15 anni — una inezia se si pensa che i danni arrecati a Firenze dall'alluvione ammontano a più di 300 miliardi — se realizzato, porterebbe la tranquillità a tutta la zona, compresa quella di Pontedera.

Tutta la situazione dell'Arno, in tutta l'area, onorevole sottosegretario, è in sensibile peggioramento, come si legge nel citato documento.

Il ponte ferroviario sull'Era, affluente dell'Arno, diventa in realtà un problemino marginale dinanzi al problema della sistemazione definitiva ed organica dell'Arno. Però io debbo essere grato al ponte dell'Era, perché mi dà la possibilità di sottolineare qui la drammatica urgenza di questo problema. Non c'è tempo da perdere, è proprio il caso di dire che domani potrebbe essere tardi.

Ed è con angoscia che, purtroppo, si deve leggere anche nella *Relazione previsionale e programmatica* per l'anno 1969 che siamo in ritardo soprattutto nel settore che riguarda la regolazione delle acque, anche se si fa caso alle parole pronunciate dall'attuale ministro Medici, secondo il quale trascurare la stabilità del suolo e non preoccuparsi dell'insidia che ad esso recano le vene d'acqua come il fiume Era è mancare ad un nostro fondamentale dovere.

Come posso in definitiva, onorevole sottosegretario, sentirmi tranquillizzato dalle sue parole circa il problema del ponte dell'Era, quando si trascura però tutto il grosso problema generale dell'Arno? Ella sa meglio di me, perché la vicenda del 1966 indubbiamente l'ha vissuta da un osservatorio più dotato di quello che poteva essere il nostro, quante responsabilità, oltre alla natura scatenata, debbano attribuirsi alla superficialità, all'inerzia, alla irresponsabilità di uomini, di strutture, e di controlli. Ella sa meglio di me, per esempio, che il crollo del lungarno Pacinotti in Pisa poteva essere risparmiato. I pisani hanno visto quel lungarno crollare anno per anno, quando si poteva intervenire. Il genio civile rispondeva, anno per anno, che quelle crepe che si vedevano erano cose da nulla, cose marginali dovute alla falda freatica. E poi improvvisamente lo schianto del novembre 1967 e tutti i lungarni di Pisa sono andati in rovina.

Lungo tutto l'Arno, onorevole sottosegretario, è ancora in piedi, se non si vuole affrontare il problema generale, una serie di piccole inadempienze che, se perdurerà l'incuria, potrà veramente rappresentare un grosso pericolo. Quando la natura è scatenata, infatti, anche i piccoli inconvenienti possono trasformarsi, se trascurati, in disastri incalcolabili.

Onorevole sottosegretario, se non mi posso dichiarare soddisfatto per ciò che riguarda il problema generale, posso e debbo per ragioni di lealtà dichiararmi soddisfatto per quanto ella ha annunciato relativamente ai provvedimenti presi per il ponte ferroviario sull'Era, vicino a Pontedera.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dei deputati Pistillo, Mascolo e Specchio, ai ministri dei lavori pubblici e della sanità, « per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione di disagio delle popolazioni della provincia di Foggia per la scarsa erogazione di acqua per usi civili, situazione addirittura drammatica per un gruppo di comuni del Gargano, tra cui Monte Sant'Angelo, ove manca completamente l'acqua da oltre una settimana, determinandosi nella popolazione di tale comune un vivo e giustificato stato di tensione e di lotta; e per sapere quali misure urgenti si intenda adottare al fine di far fronte ai bisogni di queste popolazioni » (3-00142).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La situazione derivante dalla

deficitaria erogazione idrica giornaliera agli abitati del Gargano sud, tra cui Monte Sant'Angelo, è dovuta al continuo accrescimento dei consumi, al crescente sviluppo urbanistico degli abitati, alla siccità che si è venuta a verificare nella primavera-estate dell'anno in corso.

Il problema dell'approvvigionamento idrico del Gargano sud potrà trovare piena e completa soluzione soltanto con l'integrazione delle attuali insufficienti opere di adduzione e delle fonti di alimentazione, provvedimenti connessi alla realizzazione del nuovo acquedotto del Fortore, i cui progetti esecutivi dei primi due lotti sono stati già inoltrati alla Cassa per il mezzogiorno per l'approvazione e il finanziamento.

Sono state già fissate le gare per l'appalto del primo lotto dei lavori dell'acquedotto del Fortore e i primi tre lotti dell'acquedotto del Pertusillo, che consentiranno, ad opere ultimate, l'integrazione dei fabbisogni dell'acquedotto pugliese.

In attesa dell'arrivo delle fonti integrative di cui si è detto, per migliorare sensibilmente la pesante situazione dei comuni del Gargano sud sono in corso i seguenti provvedimenti: 1) costruzione della nuova diramazione Torre Guiducci-San Marco in Lamis, con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, i cui lavori sono stati già appaltati e consegnati: con detti lavori si creerà la possibilità di disporre di tutta l'acqua della falda di Torre Guiducci per gli abitati di San Giovanni Rondo, San Marco in Lamis e Rignano Garganico, mentre per i comuni di Manfredonia e Monte Sant'Angelo resterà a disposizione l'attuale portata distribuita ai tre abitati citati ottenendo così un incremento delle ore di erogazione; 2) sostituzione dei macchinari dell'impianto di sollevamento di Monte Sant'Angelo, con una spesa di circa lire 100 milioni, che consentirà di sollevare una maggiore portata di acqua per l'abitato omonimo, aumentando quindi le ore di erogazione; 3) circuitazione dei pozzetti di diramazione lungo la diramazione Foggia-Manfredonia, che consentirà di ottenere incremento di portata in arrivo all'impianto di sollevamento di Monte Sant'Angelo; 4) recentemente, infine, la Cassa per il mezzogiorno ha approvato e finanziato il progetto per l'utilizzazione della falda freatica dei pozzi di Orta Nova, per una spesa di 554 milioni, che consentirà di migliorare ulteriormente l'approvvigionamento idrico dei comuni del Gargano.

Inoltre le domande del comune di Monte Sant'Angelo, tendenti ad ottenere il contri-

buto statale per la costruzione dell'acquedotto, della rete idrica e della fognatura sono incluse nella graduatoria compilata dal genio civile di Foggia per l'anno finanziario in corso e la possibilità di concedere il contributo stesso sarà esaminata tenendo conto delle disponibilità di bilancio ed in considerazione della urgente necessità della zona.

Il Ministero della sanità, poi, ha fatto presente che è stato disposto il trasporto di acqua del Sele a mezzo servizio di navi cisterna da Bari a Manfredonia, allo scopo di convogliare una maggiore portata verso Monte Sant'Angelo, Mattinata, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, e Rignano Garganico.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistillo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PISTILLO. Devo dichiararmi insoddisfatto per due ordini di motivi; il primo riguarda il metodo che il Governo segue nel rispondere alle interrogazioni ed il grave ritardo rispetto alla data in cui le interrogazioni vengono presentate. In questo modo la funzione ispettiva del Parlamento viene di fatto svuotata. Vorrei quindi approfittare, signor Presidente, di questa occasione per invitare, a mezzo suo, ed anche direttamente, i rappresentanti del Governo a far sì che alle interrogazioni si risponda nel tempo previsto dal regolamento e in ogni caso nel più breve tempo possibile.

Il secondo motivo della mia insoddisfazione riguarda il merito della risposta. Evidentemente in tale risposta manca assolutamente il senso della dimensione del problema dell'approvvigionamento idrico di una provincia come quella di Foggia e in generale della regione pugliese. I motivi che sono stati adottati nella risposta per giustificare determinati interventi, non danno assolutamente il senso di tali dimensioni.

La nostra interrogazione, pur concentrandosi sul Gargano, poneva il problema più in generale della provincia di Foggia. Su 65 comuni, una decina sono sprovvisti della diramazione dell'acquedotto, per cui nel periodo estivo in particolare ma anche in altri lunghi periodi dell'anno, manca l'acqua in numerosi comuni, specialmente del sub-Appennino e dello stesso Gargano. Quando a Monte Sant'Angelo si sono verificate le manifestazioni e le agitazioni a cui accenno nella mia interrogazione, da oltre una settimana mancava l'acqua. La situazione quindi è estremamente grave e le misure qui annunciate sono semplici palliativi che non affrontano minima-

mente il problema in tutta la sua importanza e rilevanza.

La verità è che fino a quando non si pone mano al finanziamento del piano predisposto dall'Ente di irrigazione per la Puglia e la Lucania — piano che prevede per gli usi civili, per l'agricoltura, per l'industria, l'utilizzazione di sufficienti quantitativi di acqua che pur esistono nella regione pugliese — il problema non sarà mai seriamente affrontato.

Si parla del Gargano come di un polo turistico ed indubbiamente si tratta di un centro turistico di grandi possibilità. Sennonché nei mesi estivi, in quelli in cui si svolge la maggiore attività turistica, a quella zona manca un dato essenziale per lo sviluppo del turismo, cioè l'acqua. Sono a decine e a migliaia le piccole aziende turistiche, i piccoli alberghi, le piccole pensioni che non hanno acqua.

Questo il problema in tutta la sua serietà e gravità. Le misure annunciate, ripeto, non risolvono nulla. L'acquedotto pugliese, che come si dice da noi dà più da mangiare che da bere, non è in condizione — per essere uno dei più vecchi acquedotti dell'Europa, per avere pochissima quantità di acqua a disposizione — di far fronte ai bisogni civili, industriali e della nostra agricoltura. In questa situazione o si affronta il problema alla radice attraverso un piano completo, organico per l'approvvigionamento idrico della Puglia e quindi della provincia di Foggia, oppure noi avremo non soltanto episodi del tipo di quello di Monte Sant'Angelo, di cui si parla nell'interrogazione, ma avremo sempre di più la protesta e la sacrosanta ribellione di queste popolazioni, ingannate per anni e anni da promesse mai mantenute dai vari governi che si sono succeduti alla direzione della cosa pubblica.

Si pensi al fatto che in provincia di Foggia — una provincia che ha sofferto enormemente per la siccità nei suoi raccolti, particolarmente granari — alla diga di Occhito vi è un vaso di acqua contenente quantità di acque notevoli che non vengono ancora utilizzate: si tratta di centinaia di milioni di metri cubi che vengono dispersi in mare e non vengono utilizzati per l'irrigazione della nostra agricoltura.

La situazione quindi è assolutamente insostenibile. La risposta che ci è stata data non ci dice assolutamente nulla e non può minimamente tranquillizzarci; quindi il problema rimane in tutta la sua ampiezza. Penso perciò che presto dovremo impegnare il Parlamento in un serio dibattito su quello che è uno dei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

più grossi problemi della Puglia, anzi del Mezzogiorno, per il suo sviluppo economico, civile e sociale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

BONOMI, TRUZZI, ARMANI, STELLA, TRAVERSA, ANDREONI, VALEGGIANI, BALASSO, SCHIAVON, DE LEONARDIS, BALDI, AMODEO, VICENTINI, CRISTOFORI, MICHELI FILIPPO, HELFER, PREARO, BOTTARI, LOBIANCO, BUFFONE, COCCO MARIA, CASTELLUCCI, SORGI, MANCINI ANTONIO, SANGALLI, SPERANZA, GREGGI, DE MEO, LATTANZIO e TANTALO: « Proroga dei termini per la presentazione delle domande di cui all'articolo 12 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, riguardante le provvidenze alle popolazioni danneggiate dalle alluvioni del novembre 1966 » (94);

BORTOT, Busetto, FREGONESE, LAVAGNOLI, BALLARIN, PELLIZZARI, CHINELLO, VIANELLO, LIZZERO, SCAINI e MORELLI: « Provvidenze a favore delle popolazioni danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1966 » (244);

COVELLI: « Concessione di una indennità una volta tanto a favore dei titolari di pensione a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali » (326);

MANCO e DI NARDO FERDINANDO: « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 14 marzo 1968, n. 156, al personale contemplato da detta legge in pensione e suoi aventi diritto » (168).

La Camera accorda altresì l'urgenza per la proposta di legge n. 244.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato (368).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di

oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Come la Camera ricorda, è stata chiusa la discussione generale sul disegno di legge e hanno avuto luogo le repliche dell'onorevole relatore e dell'onorevole ministro.

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

TERRANA, *Segretario*, legge:

La Camera,

ritenendo che le disponibilità finanziarie che nel decreto in esame vengono messe a disposizione di imprenditori privati, debbano essere invece riservate a investimenti nelle imprese pubbliche nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro-nord, e a una adeguata riforma del sistema pensionistico, improntata ai principi di assicurare la elevazione dei minimi di pensione a 30.000 lire mensili, il ripristino delle pensioni di anzianità e l'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale,

delibera

di non passare all'articolo unico del disegno di legge.

(1) **Alini, Libertini, Ceravolo Domenico, Passoni, Lattanzi, Mazzola, Avolio, Cacciatore, Luzzatto, Pigni.**

La Camera,

considerando che nel disegno di legge in esame sono contenuti considerevoli impegni di spesa a beneficio di private iniziative, che potrebbero pregiudicare altre disponibilità indispensabili a fini sociali,

impegna il Governo

ad assicurare in ogni caso le disponibilità finanziarie necessarie agli investimenti pubblici nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro-nord e ad una adeguata riforma del sistema pensionistico improntata ai principi di assicurare l'elevamento dei minimi di pensione a lire 30.000 mensili, il ripristino delle pensioni di anzianità, l'abolizione delle norme che vietano il cumulo delle pensioni e di un reddito di lavoro, l'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale.

(2) **Pigni, Ceravolo Domenico, Libertini, Passoni, Lattanzi, Alini, Mazzola, Avolio, Cacciatore, Luzzatto.**

La Camera,

constatato l'anomalo andamento del mercato dei capitali in ordine alla propensione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

al rischio con un netto rallentamento nella sottoscrizione di capitale azionario delle società;

rilevato l'alto e continuo indebitamento delle imprese industriali verso il mercato finanziario e creditizio;

sottolineato il fenomeno del flusso di capitale verso partecipazioni all'estero in tutte le forme, ivi comprese le sottoscrizioni di capitale in fondi di investimento internazionali che si sostanziano in finanziamenti ad attività industriali straniere;

considerato che è necessario, per un migliore equilibrio finanziario ed economico dell'industria italiana, spingere il risparmio ad investirsi in capitale di rischio, con la garanzia nello stesso tempo di una nuova struttura delle società per azioni per assicurare il piccolo risparmiatore circa la validità e la solidità della sua scelta,

impegna il Governo

a presentare urgentemente il disegno di legge per la riforma delle Società per azioni e per l'istituzione dei fondi comuni di investimento.

Compagna, Longo Pietro, Curti.

PRESIDENTE. L'ultimo ordine del giorno è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Alini?

FERRARI AGGRADI, Ministro delle finanze. Si tratta di un ordine del giorno che propone il non passaggio all'articolo unico del disegno di legge e che pertanto non ha bisogno di commenti. I nostri interventi hanno chiaramente dimostrato la volontà contraria; di conseguenza, lo respingiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Alini, insiste per la votazione?

ALINI. Sì, signor Presidente, e chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Alini, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti	449
Maggioranza	225
Voti favorevoli	190
Voti contrari	259

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Benocci
Achilli	Beragnoli
Alboni	Berlinguer
Alessandrini	Bernardi
Alessi Giuseppe	Bertè
Alfano	Biaggi
Alini	Biagini
Allegrì	Biagioni
Allera	Biamonte
Allocca	Bianchi Fortunato
Amadei Leonetto	Biondi
Amadeo Aldo	Bisaglia
Amasio	Bo
Amendola Giorgio	Bodrato
Amendola Pietro	Boffardi Ines
Amodei Fausto	Boldrin Anselmo
Andreoni	Boldrini Arrigo
Anselmi Tina	Bologna
Antoniozzi	Bonifazi
Armani	Borghi
Arnaud	Borraccino
Arzilli	Bortol
Assante	Botta
Avolio	Bottari
Azimonti	Bova
Azzaro	Bressani
Badaloni Maria	Bronzuto
Badini Confalonieri	Buffone
Balasso	Busetto
Baldi Carlo	Buzzi
Ballarin Renato	Caiati
Barberi	Caiazza
Barbi	Calvetti
Barca	Calvi
Bardelli	Canestrari
Bardotti	Canestri
Baroni	Caponi
Bartesaghi	Capra
Bartole	Caprara
Bastianelli	Cardia
Battistella	Carenini
Beccaria	Cárolì
Belci	Carra

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

Carrara Sutour	De Ponti	Granelli	Marocco
Carta	De Stasio	Granzotto	Marraccini
Cascio	Di Benedetto	Grassi Bertazzi	Marras
Castelli	Di Giannantonio	Greggi	Martelli
Castellucci	Di Lisa	Grimaldi	Martini Maria Eletta
Cataldo	di Marino	Guarra	Maschiella
Cattanei Francesco	Di Mauro	Guerrini Rodolfo	Masciadri
Cattaneo Petrini	D'Ippolito	Guglielmino	Mascolo
Giannina	Di Puccio	Guidi	Mattalia
Cavaliere	Donat-Cattin	Gullotti	Mattarella Bernardo
Cavallari	Drago	Gunnella	Mattarelli Gino
Cebrelli	Elkan	Helfer	Maulini
Cecati	Erminero	Ianniello	Mazza
Ceccherini	Esposito	Imperiale	Mazzarrino Antonio
Ceravolo Domenico	Evangelisti	Ingrao	Franco
Ceravolo Sergio	Fabbri	Iotti Leonilde	Mazzola
Ceruti	Fasoli	Iozzelli	Mengozzi
Cesaroni	Felici	Isgrò	Merenda
Ciaffi	Ferrari	Jacazzi	Merli
Cianca	Ferrari Aggradi	La Bella	Meucci
Ciccardini	Ferretti	Laforgia	Micheli Pietro
Cicerone	Ferri Giancarlo	Lajolo	Milani
Coccia	Ferri Mauro	La Loggia	Minasi
Cocco Maria	Finelli	Lamanna	Miotti Carli Amalia
Colajanni	Fiorot	Lami	Miroglio
Colleselli	Fiumanò	Lattanzi	Misasi
Colombo Emilio	Flamigni	Giannigiacommo	Molè
Colombo Vittorino	Forlani	Lattanzio Vito	Monaco
Compagna	Fornale	Lavagnoli	Monasterio
Conte	Foscarini	Lenti	Monsellato
Corà	Foschi	Leonardi	Montanti
Corghì	Foschini	Lettieri	Monti
Cortese	Fracanzani	Levi Arian Giorgina	Morelli
Cottone Benedetto	Fracassi	Lezzi	Morgana
Cristofori	Fregonese	Libertini	Moro Aldo
Curti	Fusaro	Lima	Morvidi
Dagnino	Galli	Lizzero	Musotto
D'Alema	Galloni	Lobianco	Mussa Ivaldi Vercelli
D'Alessio	Galluzzi	Lombardi Mauro	Nahoum
Dall'Armellina	Gastone	Silvano	Napolitano Giorgio
Damico	Gatto	Lombardi Riccardo	Napolitano Luigi
D'Angelo	Gessi Nives	Longo Luigi	Natali Lorenzo
D'Antonio	Giachini	Longo Pietro	Natoli Aldo
D'Arezzo	Giannantoni	Longoni	Niccolai Cesarino
D'Auria	Giannini	Loperfido	Nucci
de' Cocci	Giglio	Lospinoso-Severini	Ognibene
Degan	Gioia	Luberti	Olmini
Degli Esposti	Giolitti	Lucchesi	Origlia Edoardo
De Laurentiis	Giomo	Luzzatto	Orilia Vittorio
Del Duca	Giordano	Macciocchi Maria	Orlandi
De Leonardis	Giovannini	Antonietta	Padula
Delfino	Girardin	Maggioni	Pagliarani
Dell'Andro	Giraudi	Magri	Pajetta Giuliano
De Lorenzo Giovanni	Gitti	Malagugini	Palmitessa
Demarchi	Giudiceandrea	Malfatti Francesco	Pandolfi
De Meo	Gonella	Mancini Vincenzo	Pascariello
De Mita	Gramegna	Marchetti	Passoni
De Poli	Granata	Marmugi	Patrini

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

Pavone
 Pazzaglia
 Pedini
 Pellegrino
 Pellizzari
 Pennacchini
 Perdonà
 Pezzino
 Pica
 Piccinelli
 Piccoli
 Pietrobono
 Pigni
 Pintus
 Pirastu
 Piscitello
 Pisicchio
 Pisoni
 Pistillo
 Pochetti
 Polotti
 Prearo
 Protti
 Quilleri
 Racchetti
 Radi
 Raffaelli
 Raicich
 Rampa
 Raucci
 Rausa
 Re Giuseppina
 Reale Giuseppe
 Reichlin
 Restivo
 Revelli
 Riccio
 Rognoni
 Romanato
 Romeo
 Rosati
 Rossinovich
 Ruffini
 Rumor
 Russo Carlo
 Russo Ferdinando
 Russo Vincenzo
 Sabadini
 Sacchi
 Salvi
 Sandri
 Sangalli
 Sanna
 Santagati
 Santoni
 Sarti
 Sartor
 Savio Emanuela
 Scaglia
 Scaini
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scalia
 Schiavon
 Scianatico
 Scionti
 Scipioni
 Scotoni
 Scotti
 Scutari
 Sedati
 Senese
 Sereni
 Serrentino
 Sgarbi Bompani
 Luciana
 Sgarlata
 Simonacci
 Sinesio
 Skerk
 Sorgi
 Spadola
 Spagnoli
 Specchio
 Speranza
 Spinelli
 Spitella
 Sponziello
 Squicciarini
 Stella
 Storchi Ferdinando
 Sullo
 Sulotto
 Tagliaferri
 Tambroni Armaroli
 Tantalo
 Tarabini
 Taviani
 Tedeschi
 Tempia Valenta
 Terrana
 Terraroli
 Tognoni
 Toros
 Tozzi Condivi
 Traina
 Traversa
 Tripodi Girolamo
 Trombadori
 Truzzi
 Tuccari
 Turnaturi
 Urso
 Vaghi
 Valeggiani
 Valiante
 Valori

Vecchi
 Vecchiarelli
 Vecchietti
 Venturoli
 Verga
 Vergani
 Vespignani
 Vetrano
 Vetrone
 Vianello
 Vicentini
 Vincelli
 Volpe
 Zaccagnini
 Zamberletti
 Zanibelli
 Zanti Tondi Carmen
 Zucchini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amodio Francesco	Daida
Bersani	Pastore
Bianco Gerardo	Scarlato
Bima	Sisto
Caruso	

(Concesso nelle sedute odierne):

Gerbino	Vedovato
Semeraro	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Pigni ?

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle finanze*. Il Governo si dichiara contrario a questo ordine del giorno. Per il primo punto, là dove si parla di garantire le disponibilità finanziarie per gli investimenti pubblici, devo dire che il Governo lo sta già facendo. Questa mattina, infatti, abbiamo detto, fra l'altro, che gli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno sono aumentati a 450 miliardi e che con questo provvedimento destiniamo alle zone depresse del centro-nord 60 miliardi per infrastrutture economiche.

Per la seconda parte, riteniamo che questa non sia la sede adatta per decidere, in quanto i problemi del sistema pensionistico, dei minimi di pensione, del ripristino delle pensioni di anzianità, ecc., dovranno essere discussi al momento ed in sede opportuni.

PRESIDENTE. Onorevole Passoni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Pigni, di cui ella è cofirmatario ?

PASSONI. Sì, signor Presidente, e chiedo l'appello nominale.

SULLO. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa ultima richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

Votazione segreta

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'ordine del giorno Pigni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Pigni ed altri:

Presenti e votanti	453
Maggioranza	227
Voti favorevoli	187
Voti contrari	266

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Baroni	Bronzuto	D'Antonio
Achilli	Bartesaghi	Bucciarelli Ducci	D'Aquino
Alboni	Bartole	Buffone	D'Arezzo
Alessandrini	Basso	Busetto	D'Auria
Alessi Giuseppe	Bastianelli	Buzzi	de' Cocci
Alfano	Battistella	Caiaati	Degan
Alini	Beccaria	Caiazza	Degli Esposti
Allegri	Belci	Calvetti	De Laurentiis
Allera	Benedetti	Calvi	Del Duca
Allocca	Benocci	Canestrari	De Leonardis
Amadei Leonetto	Beragnoli	Canestri	Delfino
Amadeo Aldo	Berlinguer	Caponi	Dell'Andro
Amasio	Bernardi	Capra	De Lorenzo Giovanni
Amendola Giorgio	Bertè	Caprara	Demarchi
Amendola Pietro	Biaggi	Cardia	De Maria
Amodei Fausto	Biagini	Carenini	De Meo
Andreoni	Biamonte	Cárolì	De Mita
Anselmi Tina	Bianchi Fortunato	Carra	De Poli
Antoniozzi	Biasini	Carrara Sutour	De Ponti
Armani	Biondi	Carta	De Stasio
Arnaud	Bisaglia	Cascio	Di Benedetto
Arzilli	Bo	Castelli	Di Giannantonio
Assante	Boдрato	Castellucci	Di Lisa
Avolio	Boffardi Ines	Cataldo	di Marino
Azimonti	Boiardi	Cattanei Francesco	Di Mauro
Azzaro	Boldrin Anselmo	Cattaneo Petrini	D'Ippolito
Badaloni Maria	Bologna	Giannina	Di Puccio
Balasso	Bonifazi	Cavaliere	Drago
Baldi Carlo	Borghi	Cavallari	Elkan
Ballarin Renato	Borraccino	Cebrelli	Erminerò
Barberi	Bortol	Cecati	Esposito
Barbi	Bosco	Ceccherini	Evangelisti
Barca	Botta	Ceravolo Domenico	Fabbri
Bardelli	Bottari	Ceravolo Sergio	Fanelli
Bardotti	Bressani	Ceruti	Fasoli
		Cervone	Felici
		Cesaroni	Ferrari
		Ciaffi	Ferrari Aggradi
		Cianca	Ferretti
		Ciccardini	Finelli
		Cicerone	Fiorot
		Coccia	Fiumanò
		Cocco Maria	Flamigni
		Colajanni	Forlani
		Colleselli	Fornale
		Colombo Emilio	Foscarini
		Colombo Vittorino	Foschi
		Conte	Fracanzani
		Corà	Fracassi
		Corghi	Fregonese
		Cortese	Fusaro
		Cossiga	Galli
		Cristofori	Galloni
		Dagnino	Galluzzi
		D'Alessio	Gaspari
		Dall'Armellina	Gastone
		Damico	Galto
		D'Angelo	Gessi Nives

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

Giachini	Loperfido	Napolitano Luigi	Rognoni
Giannantoni	Lospinoso-Severini	Natali Lorenzo	Romanato
Giannini	Luberti	Natoli Aldo	Rosati
Giglio	Lucchesi	Nenni	Rossinovich
Gioia	Lucifredi	Niccolai Cesarino	Ruffini
Giolitti	Luzzatto	Nucci	Rumor
Giomo	Macaluso	Ognibene	Russo Carlo
Giordano	Macciocchi Maria	Olmini	Russo Ferdinando
Giovannini	Antonietta	Origlia Edoardo	Russo Vincenzo
Girardin	Maggioni	Orilia Vittorio	Sabadini
Giraudi	Magri	Orlandi	Sacchi
Gitti	Malagugini	Padula	Salizzoni
Giudiceandrea	Malfatti Francesco	Pagliarani	Salvi
Gonella	Mancini Antonio	Pajetta Giuliano	Sandri
Gramegna	Mancini Vincenzo	Palmitessa	Sangalli
Granata	Marchetti	Pandolfi	Sanna
Granelli	Mariani	Pascariello	Santagati
Granzotto	Marmugi	Passoni	Santoni
Grassi Bertazzi	Marotta	Patrini	Sarti
Graziosi	Marras	Pavone	Sartor
Greggi	Martelli	Pazzaglia	Savio Emanuela
Grimaldi	Martini Maria Eletta	Pedini	Scaglia
Guerrini Rodolfo	Martoni	Pellegrino	Scaini
Guglielmino	Marzotto	Pellizzari	Scalia
Guidi	Maschiella	Pennacchini	Scarlato
Gullo	Mascolo	Perdonà	Schiavon
Gunnella	Mattalia	Pezzino	Scianatico
Helfer	Mattarella Bernardo	Piccinelli	Scionti
Ianniello	Mattarelli Gino	Piccoli	Scipioni
Ingrao	Maulini	Pietrobono	Scotoni
Iotti Leonilde	Mazza	Pigni	Scotti
Iozzelli	Mazzarrino Antonio	Pintus	Scutari
Isgrò	Franco	Pirastu	Sedati
Jacazzi	Mazzola	Piscitello	Senese
La Bella	Mengozzi	Pisicchio	Sereni
Laforgia	Merenda	Pisoni	Serrentino
Lajolo	Merli	Pistillo	Sgarbi Bompani
La Loggia	Meucci	Pochetti	Luciana
Lamanna	Micheli Pietro	Polotti	Sgarlata
Lami	Milani	Prearo	Simonacci
Lattanzi	Minasi	Protti	Sinesio
Giannigiacommo	Miotti Carli Amalia	Pucci Ernesto	Skerk
Lattanzio Vito	Miroglio	Quilleri	Sorgi
Lavagnoli	Misasi	Racchetti	Spadola
Lenti	Mitterdorfer	Radi	Spagnoli
Leonardi	Molè	Raffaelli	Specchio
Lettieri	Monaco	Raicich	Speranza
Levi Arian Giorgina	Monasterio	Rampa	Spinelli
Lezzi	Montanti	Raucci	Spitella
Libertini	Monti	Rausa	Squicciarini
Lima	Morelli	Re Giuseppina	Stella
Lizzero	Morgana	Reale Giuseppe	Storchi Ferdinando
Lobianco	Moro Aldo	Reale Oronzo	Sullo
Lombardi Mauro	Morvidi	Reichlin	Sulotto
Silvano	Musotto	Restivo	Tagliaferri
Lombardi Riccardo	Nahoum	Revelli	Tambroni Armaroli
Longo Pietro	Napolitano Francesco	Riccio	Tantalo
Longoni	Napolitano Giorgio	Riz	Tarabini

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

Taviani	Valori
Tedeschi	Vecchi
Tempia Valenta	Vecchiarelli
Terrana	Vecchietti
Terraroli	Venturoli
Todros	Verga
Tognoni	Vergani
Toros	Vespignani
Tozzi Condivi	Vetrano
Traina	Vetrone
Traversa	Vianello
Tripodi Girolamo	Vicentini
Trombadori	Vincelli
Truzzi	Volpe
Tuccari	Zaccagnini
Turnaturi	Zamberletti
Urso	Zanibelli
Vaghi	Zanti Tondi Carmen
Valeggiani	Zucchini
Valiante	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amodio Francesco	Caruso
Bersani	Da'ida
Bianco Gerardo	Pastore
Bima	Sisto

(Concesso nelle sedute odierne):

Gerbino	Vedovato
Semeraro	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Compagna, Pietro Longo, Curti?

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle finanze*. Il Governo lo accetta.

ABELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABELLI. Il gruppo del Movimento sociale italiano è favorevole a che venga presentato urgentemente un disegno di legge per la riforma delle società per azioni ed è altresì favorevole — lo ha chiesto in Commissione e in Assemblea — a che rapidissimamente vengano costituiti in Italia i fondi comuni di investimento. Ma, pur essendo favorevole a queste due iniziative, voterà contro l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza perché lo ritiene esclusivamente un atto di ipocrisia.

Infatti le premesse contenute nell'ordine del giorno Compagna non sono assolutamente coerenti con le decisioni che sappiamo prese dalla maggioranza, così come l'ordine del giorno nel suo complesso non è coerente con il decreto che stiamo esaminando, che è stato definito anticongiunturale.

Ciò che è detto nelle premesse, e che il ministro Ferrari Aggradi ha ribadito con tanto calore e tanta foga, portava alla logica conseguenza dell'approvazione dell'articolo 14 del decreto-legge nel testo del Governo. Sappiamo invece che quello stesso partito socialista il cui rappresentante ha firmato questo ordine del giorno chiese in Commissione l'abrogazione dell'articolo 14, e sappiamo anche — ce l'hanno detto, in parte, anche il relatore e il Governo questa mattina — che il partito medesimo ha ottenuto ora l'accordo governativo su un nuovo testo dello stesso articolo 14 che rappresenta un passo indietro rispetto alla linea originaria.

Invece, a nostro avviso, l'intervento sulla congiuntura, proprio per evitare questi fenomeni — che non sono fenomeni che si verificheranno tra un anno o due, ma sono fenomeni attuali — doveva essere immediato; il fatto che quest'anno molto probabilmente il movimento dei capitali si chiuderà con un *deficit* dai 900 ai 1.000 miliardi è talmente grave da richiedere pronte misure. Ora, un ordine del giorno che chiede la presentazione del disegno di legge per la riforma delle società per azioni e per l'istituzione dei fondi comuni di investimento evidentemente non può oggi agire sul piano congiunturale, quindi non ha nessun significato in questo momento.

Ma c'è una ragione di più per votare contro l'ordine del giorno. L'impegno che si richiede ricalca l'errata politica del centro-sinistra su quest'argomento. Noi lamentiamo — lo lamenta l'ordine del giorno nelle premesse, lo lamenta il Governo, lo lamentano tutti — che non siano stati ancor oggi istituiti in Italia i fondi comuni di investimento. Ebbene, una delle ragioni, io credo, essenziali per cui non abbiamo i fondi comuni di investimento è stata proprio la politica del centro-sinistra in argomento, che inserì il problema dei fondi comuni di investimento nel problema generale della riforma delle società per azioni. Ritornare su queste linee significa pertanto ritardare la soluzione di quello che secondo noi è il problema più urgente: l'istituzione dei fondi comuni di investimento.

Quindi da parte nostra ci auguriamo che il Governo, anche dopo l'approvazione di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

questo ordine del giorno, presenti due documenti disgiunti: uno sulla riforma delle società per azioni e uno sull'istituzione dei fondi comuni di investimento, di modo che, se la prima riforma dovesse incontrare difficoltà, si possano almeno creare quei fondi comuni di investimento la cui inesistenza a tutt'oggi in Italia tutti quanti lamentiamo.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Noi socialisti di unità proletaria siamo evidentemente favorevoli ad una riforma delle società per azioni, anche se con contenuti diversi da quelli che la maggioranza auspica. Tuttavia voteremo contro questo ordine del giorno, perché esso, accoppiando il problema della riforma delle società per azioni a quello dei fondi di investimento, lo colloca nel quadro di un discorso generale che noi respingiamo. Si tratta del discorso generale che questa mattina abbiamo sentito fare, con estrema coerenza, dal ministro Colombo nella sua replica; una coerenza perfetta, che non fa una grinza, ma che è ispirata ad una logica che noi respingiamo: la logica che pone al centro dell'economia il profitto privato e considera la sua incentivazione come chiave di volta di tutto.

Noi riteniamo, oltretutto, che la presentazione di questo ordine del giorno comune dei tre gruppi abbia un significato politico, proprio per la convergenza di tutti i firmatari sul senso generale che si è tratto dalla replica del ministro Colombo.

BARCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Pur essendo favorevoli alla riforma delle società per azioni e sollecitandola, noi voteremo contro l'ordine del giorno per il quadro generale nel quale esso inserisce quella riforma.

MONACO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONACO. L'ordine del giorno Compagna ha delle premesse sulle quali noi saremmo d'accordo; tuttavia, poiché esso chiede una

nuova struttura delle società per azioni per assicurare il piccolo risparmiatore, ecc., noi opponiamo — come ho già avuto l'onore di dire nel mio intervento nella discussione generale — che questa riforma delle società per azioni, pur essendo una misura che occorrerà prendere, non si concilia in questo momento con lo spirito e la natura del decreto-legge che esaminiamo, il quale ha lo scopo di sopperire con urgenza ad un momentaneo abbassamento di tono degli investimenti, e mira, in questa fase congiunturale caratterizzata anche da stabilità monetaria, ad attivizzare la liquidità esistente sul mercato per dare maggior vigore ad una politica di piena occupazione. Ripeto che questa richiesta di un nuovo statuto delle società per azioni non si concilia in questo momento con il carattere d'urgenza e con le finalità del decreto-legge n. 918.

Per questo motivo noi liberali, pur ritenendo che sia necessario addivenire alla riforma dello statuto delle società per azioni, ci asterremo su quest'ordine del giorno, anche riconoscendo la validità delle premesse che vi sono enunziate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Compagna-Longo Pietro-Curti, accettato dal Governo.

(È approvato).

DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

DELFINO. Signor Presidente, il nostro gruppo, anche se poco fa ha votato contro l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli, ritiene che vi siano seri motivi perché, attese le profonde modificazioni che alcuni degli emendamenti annunciati implicherebbero, ne sia fatto un esame preliminare nella Commissione competente e sia altresì richiesto il parere delle Commissioni, come quella trasporti, specificamente interessate ad alcuni dei detti emendamenti, che comportano spese dell'ordine di centinaia di miliardi.

Proprio per un esame serio del provvedimento, di fronte ad emendamenti il cui rilievo e la cui importanza sono dimostrati dai molti giorni di contatti e discussioni che la loro formulazione ha richiesto, riteniamo che il provvedimento stesso debba essere rinviato alla Commissione competente perché lo esamini e lo rimetta successivamente, anche in breve termine, all'Assemblea. Si tratta in de-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

finitiva, signor Presidente, di un nuovo provvedimento, differente dal primo.

PRESIDENTE. Sulla proposta Delfino darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro. Quindi la Camera deciderà.

LATTANZI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATTANZI. Si tratta di una questione di principio molto seria e importante, perciò non abbiamo paura di parlare a favore di una proposta che viene da parte diversa e avversa alla nostra.

Noi riteniamo che lo spirito che emerge così dal contesto dell'articolo 86 del regolamento, come dalla *ratio* che governa tutti i nostri lavori, sia di dare alle Commissioni la possibilità di esprimere compiutamente il loro parere. È vero che in aula la Commissione è rappresentata dal Comitato dei 9. Però è indubbio che, sulla base anche di numerosissimi precedenti, quando gli emendamenti siano sostanziali e riguardino aspetti di rilievo, è opportuno che la Commissione sia chiamata ad esprimere il suo parere. Noi riteniamo che l'Assemblea si trovi di fronte ad emendamenti che non modificano qualitativamente la linea del decreto-legge che siamo chiamati a convertire. Riteniamo che gli emendamenti proposti si muovano nel solco della politica degli incentivi, delle fiscalizzazioni, che è, secondo noi, non conveniente, e che si riallaccia con perfetta continuità alla linea dei governi precedenti. Però, pur non trattandosi di un mutamento qualitativo, si tratta di un mutamento quantitativo di notevole entità. Gli emendamenti prevedono infatti stanziamenti notevolmente superiori a quelli previsti nel testo del decreto-legge approvato in origine dal Consiglio dei ministri. Si impone pertanto un riesame del provvedimento da parte delle Commissioni competenti, oltre che da parte della Commissione bilancio.

D'altra parte, sappiamo, per quello che si è sentito, che addirittura sono stati estratti dal disegno di legge in esame al Senato alcuni stralci, che si vorrebbe incorporare nel testo del decreto. L'altra Camera sta esaminando infatti in sede referente buona parte della materia che oggi troviamo riproposta sotto forma di emendamenti. Riteniamo pertanto che questa Camera, di fronte ad una situazione sostanzialmente mutata, per una questione di funzionalità e di principio, debba far esaminare gli emendamenti dalla Commissione competente. Questo al di là — almeno per quel

che ci riguarda — d'un obiettivo dilatorio e tanto meno ostruzionistico. Dopo il rinvio del provvedimento per un riesame alla sede referente, la convocazione della Commissione può essere immediata, rapida, concordata *ad horas*. La nostra quindi è soltanto una questione di principio che riteniamo di dover sollevare e sostenere nel momento in cui è stata sollevata da altri.

SULLO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. Signor Presidente, proprio per facilitare la rapidità della discussione vorrò soltanto ricordare all'Assemblea che l'articolo 88 del nostro regolamento stabilisce che « a fronte sia di uno, sia di più emendamenti, non è ammessa la questione pregiudiziale o sospensiva, né l'ordine del giorno puro e semplice, né alcun altro ordine del giorno che non costituisca un emendamento ». In questo caso è applicabile l'articolo 86, che ha una casistica specifica la quale stabilisce quando si può chiedere il rinvio degli emendamenti in Commissione, il quale rinvio evidentemente non può riguardare tutto un blocco di emendamenti ma soltanto un singolo emendamento allorché venga all'esame dell'Assemblea. L'articolo 86 determina anche in quali casi sia necessario chiedere il parere della Commissione bilancio.

Io chiedo integralmente il rispetto dell'articolo 86 e per questo mi affido alla Presidenza della Camera. Ritengo pertanto che la proposta Delfino vada respinta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Delfino.

(È respinta).

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Si dia lettura dell'articolo unico.

TERRANA, *Segretario*, legge:

È convertito in legge il decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con le seguenti modificazioni:

all'articolo 8 è aggiunto il seguente comma:

« Nei casi di investimenti da parte di consorzi costituiti tra enti cooperativi, con capitali

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

apportati dagli associati, gli investimenti di cui al precedente comma si considerano effettuati dagli Enti consorziati entro i limiti dei conferimenti da ciascuno di essi apportati »;

all'articolo 12 la parola « depositato » è sostituita con le parole « presentato per la vidimazione »;

all'articolo 14, primo comma, dopo le parole « a responsabilità limitata » sono aggiunte le parole « nonché dalle società cooperative e loro consorzi ».

PRESIDENTE. L'articolo 1 del decreto-legge è così formulato:

Lo stanziamento previsto dal primo comma dell'articolo 9 della legge 30 luglio 1959, n. 623, e successive modificazioni ed integrazioni, è aumentato di lire 5 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1983.

Le somme non impegnate nei singoli esercizi potranno esserlo negli esercizi successivi.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere il seguente periodo:

Sono comunque escluse dai benefici previsti dalla legge suddetta quelle aziende per le quali si verifichi un'incidenza di lavoratori a domicilio superiore al 15 per cento della manodopera occupata nell'azienda medesima.

1. 2. Alini, Passoni, Libertini, Carrara, Granzotto, Amodei, Cacciatore, Avolio, Mazzola, Minasi.

BARCA. Chiedo di parlare, per un chiarimento sull'ordine di svolgimento degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione sul fatto che l'emendamento 1. 2, che ora dovrebbe essere svolto, è di materia analoga all'articolo aggiuntivo 5. 0. 2 che reca come prima firma quella della collega Luciana Sgarbi. A mio avviso, i due emendamenti non si precludono l'uno con l'altro, ma vorrei l'assicurazione che quando noi arriveremo all'articolo aggiuntivo Sgarbi Luciana potremo tranquillamente discuterlo e votarlo. In caso contrario, chiedo che siano discussi insieme i due emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Barca, l'articolo aggiuntivo Sgarbi Luciana 5. 0. 2 si disco-

sta dal testo più dell'emendamento Alini 1. 2 e come tale dovrà essere posto in votazione per primo. Per seguire un certo ordine logico e regolamentare svolgeremo quindi l'articolo aggiuntivo Sgarbi Luciana 5. 0. 2 e, successivamente, l'emendamento Alini 1. 2, intendendosi che la votazione del primo non precluderà la votazione del secondo.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 5-ter.

Le provvidenze previste dagli articoli 1, 2 e 5 del presente decreto sono concesse con precedenza alle aziende industriali e artigiane che si impegnano alla riorganizzazione del loro ciclo produttivo assorbendo nell'organico interno la mano d'opera già alle loro dipendenze con rapporto di lavoro a domicilio.

5. 0. 2. Sgarbi Luciana, Iotti Leonilde, Gessi Nives, Fibbi Giulietta, Zanti Tondi Carmen, Re Giuseppina, Ferri Giancarlo, Raffaelli, Finelli, Maschiella, Sulotto, Gramagna, Busetto, Bastianelli, Pochetti, Marmugi, Scipioni, Lizzero.

L'onorevole Luciana Sgarbi ha facoltà di illustrarlo.

SGARBI LUCIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, è dalle osservazioni di fondo mosse all'indirizzo dell'attuale decreto che parte la motivazione del nostro emendamento. Esso investe solo settori particolari dell'industria e coglie un problema specifico riguardante aziende singole che si servono di quel precario rapporto di lavoro, qual è quello a domicilio; la Camera, accogliendolo, può dare dimostrazione della sua volontà di ottenere, insieme allo sviluppo produttivo, una crescita delle condizioni sociali della nostra popolazione.

Chiedo scusa signor Presidente, ma non posso esimermi dal fare un breve inciso: se l'onorevole ministro del lavoro Bosco ha inteso raccogliere la volontà espressa dalla conferenza sull'occupazione femminile, davvero è il caso di esclamare che la montagna ha partorito il topolino. Inoltre permane l'errore di fondo costituito dal fatto che si pensi con tale ritocco sui massimali di potere sortire l'effetto di un aumento dell'occupazione femminile.

È facile per noi purtroppo ancora prevedere, come abbiamo fatto nel passato, che, perseguendo nella politica di incentivo al pro-

fitto e volta al minor costo del lavoro, non si otterrà quell'aumento dell'occupazione che si dice di voler perseguire.

Chiedo ancora scusa, ma non mi sembrava giusto lasciare passare in silenzio già fin da ora questa proposta specifica avanzata dal Governo sull'occupazione femminile. Estremizzando anzi questa considerazione sull'indirizzo del provvedimento del Governo presentato ora al Senato, si potrebbe dire che il rapporto di lavoro a domicilio, oggetto dell'emendamento che sto illustrando, quel lavoro a domicilio che costa tanto poco agli imprenditori, sarebbe l'ideale di un rapporto di lavoro, forse, capace di fare aumentare l'occupazione. Noi, invece, vogliamo richiamare l'attenzione della maggioranza sul problema del lavoro a domicilio come di un particolare rapporto di lavoro che non è più giustificabile, giacché non siamo più agli albori del capitalismo. In special modo, ciò vale per il settore dell'industria dell'abbigliamento dove coesiste questa forma arcaica di lavoro unitamente ai prodotti della scienza e della tecnica moderna.

Certo, il lavoro a domicilio interessa la produzione di una vastissima gamma di prodotti: ogni regione, si può dire, ha la sua specialità, ma ovunque esso ha uno stesso comune denominatore, quello di essere un rapporto che comporta bassissimi investimenti e consente alti profitti, permettendo l'evasione degli oneri sociali e retribuzioni irrisorie e non contrattate. Il fatto grave è che in questi anni il fenomeno si è allargato dato il persistere di queste sue caratteristiche, giacché la legge n. 264, che avrebbe dovuto tutelare questo tipo di lavoro, per i suoi gravi limiti non ha in effetti operato né si è intervenuti da parte degli organi preposti. Se nel 1958, all'epoca della approvazione dell'apposita legge, il lavoro a domicilio era già un fenomeno di vaste proporzioni perché collegato all'esodo delle donne dall'agricoltura (e questo in molte regioni è un processo ben lungi dall'essere superato), in talune regioni il lavoro a domicilio costituisce ancora l'unica possibilità di occupazione per le donne e in particolare per le giovani che escono dalle scuole.

Possiamo dire, quindi, che sia la politica condotta in questi anni che ha reso disoccupata e quindi disponibile nuova manodopera femminile, sia l'inefficienza della legge che non ha migliorato questo rapporto di lavoro, per cui anche i nuovi processi di meccanizzazione, nelle aziende ad esempio delle maglierie, si servono del lavoro a domicilio, non hanno impedito l'aggravamento e l'allargamento del fenomeno.

Onorevole ministro Colombo, in ciò consiste la spiegazione della scomparsa di quel milione di donne venute meno alle forze attive, ma che non risultano nemmeno tra coloro che sono in cerca di lavoro. Queste sarebbero le donne che secondo lei, onorevole ministro, a causa del benessere economico hanno avuto la possibilità di ritornare a fare le casalinghe. Molte di queste donne sono denunciate, è vero, come casalinghe, e sono invece lavoratrici occulte, di contrabbando, come esse dicono, perché gli imprenditori, per sottrarsi agli oneri fiscali, impediscono la denuncia del rapporto di lavoro; nessuno quindi registra queste lavoratrici. In questo modo, solo nella mia provincia, ammonta ad 800 milioni annui la somma che viene sottratta agli istituti mutualistici e previdenziali, per 12, 13 mila lavoratrici a domicilio ivi esistenti. Eppure, basterebbe che gli inviati del Ministero del lavoro potessero entrare nelle case, per accorgersi che esistono queste lavoratrici, così come hanno fatto gli inviati di molti comuni della mia provincia, che le hanno censite. Si potrebbero in tal modo fare delle scoperte come quella che ha fatto uno dei nostri comuni, e cioè che in un solo comune, su 536 lavoratrici a domicilio, solo 14 erano denunciate. Solo per 14, quindi, è stata applicata la legge.

Di fronte a ciò, non è forse il caso di dire che ha fatto comodo avere una valvola di sfogo di questo genere, che ha assorbito parte dell'esodo femminile dall'agricoltura, parte delle stesse licenziate dall'industria e parte anche di quelle donne costrette all'abbandono del posto di lavoro per la nascita di un figlio e la mancanza dei servizi sociali? Si deve considerare che tutto ciò ha anche permesso di realizzare la politica, da noi denunciata, volta a favorire le esportazioni, consistente nel contenimento dei costi, dei salari e della spesa pubblica. L'esempio della maglieria è molto indicativo, e potremmo anche citare dei dati. Spesso, dietro la facciata dello sviluppo dell'industria dell'abbigliamento in particolare, si nasconde questa realtà sociale, che non contribuisce allo sviluppo del mercato interno, né all'aumento dell'occupazione e tanto meno al consolidamento su basi industriali e moderne dell'industria stessa.

Ecco quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, spiegati, alla luce di tutto ciò, i motivi e le finalità del nostro emendamento, tendente a permettere che gli incentivi finanziari e le provvidenze creditizie stabilite dalla legge che ci si appresta a votare siano capaci di stimolare l'industria per una riorganizzazione della produzione su basi in-

dustriali, assorbendo tutto il ciclo produttivo all'interno, e superando il rapporto di lavoro a domicilio.

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento dell'emendamento Alini 1. 2, di cui è già stata data lettura.

LIBERTINI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Vorrei fare osservare ai colleghi degli altri partiti che il nostro emendamento non comporta variazioni di spesa. Con molta franchezza devo dire che noi conduciamo una battaglia contro il decreto-legge, ma il nostro emendamento non è particolarmente diretto contro il provvedimento. Cogliamo questa occasione per porre all'attenzione della Camera un problema tra i più gravi. È vero che l'aumento della produzione registrata in questi anni è dovuta al rinnovo tecnologico, ma è anche vero che una parte dell'aumento produttivo e del reddito, di cui poi il Governo trae vanto, è il frutto di un inumano accrescimento dello sfruttamento della forza lavoro, sia nelle fabbriche sia fuori di esse, proprio con questo metodo del lavoro a domicilio.

Il problema lo pongo non solo alla sinistra ma, ad esempio, alla coscienza dei compagni del PSU. Se con la nostra proposta possiamo agire in una direzione, credo sia dovere di ciascuno pronunciarsi al riguardo. Non faccio un discorso formale. Gli argomenti della compagna Luciana Sgarbi assorbono largamente i miei, ma vi è qui, ripeto, un problema molto serio, dei più gravi, che riguarda la condizione operaia nel nostro paese.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Sono escluse dalla partecipazione ai benefici della legge n. 623 quelle aziende notoriamente collegate ai grandi gruppi industriali, commerciali e finanziari.

1. 1. Bastianelli, Vespignani, Venturoli, Marmugi, Maschiella, Raucci.

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di svolgerlo.

BASTIANELLI. La nostra proposta tende ad attribuire alla legge n. 623 il carattere che dovrebbe avere, quello di legge che finanzia la piccola e media impresa.

Poiché è stato dimostrato nel corso della discussione generale sul provvedimento — come anche precedentemente era già avvenuto — che quella legge agisce non soltanto nei confronti della piccola e della media industria, ma anche, per non dire prevalentemente o esclusivamente, della grande industria, noi tendiamo (dal momento che in passato diversi tentativi sono stati compiuti vanamente per definire giuridicamente la piccola e media impresa) a sancire per legge l'esclusione dai benefici della legge n. 623 di quelle industrie che sono notoriamente collegate ai grandi gruppi industriali, commerciali e finanziari. In passato è già avvenuto, infatti, che industrie in mano della FIAT, della Montecatini, della Pozzi, hanno ricevuto finanziamenti, dato che la legge agisce nei confronti delle singole unità produttive.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

AZZARO. A nome della Commissione esprimo parere contrario all'articolo aggiuntivo Sgarbi Luciana 5.0.2. e all'emendamento Alini 1.2 perché non ritengo questa la sede e il momento per discutere problemi tanto importanti e inserirli in un provvedimento che ha ben altri fini da raggiungere.

Per quanto riguarda l'emendamento Bastianelli 1. 1, la Commissione rileva che esso è generico e impreciso, e potrebbe condurre a esclusioni arbitrarie e odiose.

Pertanto, mi dichiaro contrario a tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione economica. I due emendamenti che si riferiscono ai lavoratori a domicilio investono indirettamente un problema che andrebbe svolto, trattato e regolato direttamente. Si tratta di materia molto complessa; si tratta di vedere se questo tipo di lavoro debba esistere, in qual modo debba essere regolato, se vi debbano essere dei contratti o delle leggi che ne limitino l'ambito di applicazione. Questa è l'impostazione del problema che a me parrebbe seria.

Quello che si propone qui è una regolamentazione indiretta, è una pura e semplice subordinazione del godimento dei benefici all'assorbimento dei lavoratori a domicilio, quando ancora non si sa se la revisione tecnologica e il processo di ammodernamento ri-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

chiedano o meno l'assunzione dei lavoratori a domicilio. Non è che io voglia negare in questa sede l'esistenza del problema; io preferirei — e naturalmente mi rivolgo alla cortesia dei colleghi che hanno presentato questi emendamenti — che non pregiudicassimo questi problemi con una votazione negativa; e che quindi questi emendamenti, per la semplice ragione che qui introdurrebbero una regolamentazione imprecisa e indiretta, venissero ritirati.

Se questo fosse possibile, ne sarei veramente lieto, e in questo senso vorrei pregare i presentatori dei due emendamenti.

Per quanto riguarda l'emendamento Bastianelli 1.1, devo dire che trattasi di una vecchia questione. Ho discusso fin dall'inizio la legge n. 623 per le piccole e medie industrie, e posso dire che l'espressione « aziende... collegate », contenuta nell'emendamento, è talmente generica e imprecisa da impedire l'applicazione della legge stessa. Questa è la ragione per cui sono contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Luciana Sgarbi, mantiene il suo articolo aggiuntivo 5. 0. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SGARBI LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto.*)

Onorevole Alini, mantiene il suo emendamento 1. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ALINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto.*)

Onorevole Bastianelli, mantiene il suo emendamento 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BASTIANELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto.*)

L'articolo 3 del decreto-legge è così formulato:

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a somministrare all'Istituto mobiliare italiano,

in aggiunta agli importi previsti dall'articolo 4 della legge 18 dicembre 1961, n. 1470, e all'articolo 1 della legge 28 marzo 1968, numero 342, nuovi fondi destinati alla concessione di ulteriori finanziamenti ai sensi della predetta legge 18 dicembre 1961, n. 1470, entro il limite della somma di lire 8 miliardi a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969.

A partire dal 1° gennaio 1969 le somme versate annualmente dall'Istituto mobiliare italiano, in relazione ai rientri dei finanziamenti suddetti, affluiranno ad apposito capitolo dell'entrata per essere riassegnate con decreti del Ministro per il tesoro nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio nel quale verranno introitate, e saranno utilizzate per ulteriori somministrazioni all'Istituto mobiliare italiano ai fini della concessione di finanziamenti ai sensi della legge 18 dicembre 1961, n. 1470, in aggiunta a quelli previsti dal precedente comma.

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Le agevolazioni creditizie previste dalle norme richiamate dal presente articolo, ferme restando le altre disposizioni stabilite dalle norme stesse, sono concesse con la procedura stabilita dall'articolo 2 della legge 15 febbraio 1967, n. 38.

3. 1. Colombo Vittorino, Longo Pietro, Compagna, Curti, Lezzi Gunnella, Merenda, Mussa Ivaldi Vercelli, Bodrato, Bucalossi.

COLOMBO VITTORINO. Rinuncio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

AZZARO. A nome della Commissione sono favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COLOMBO, Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione economica. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Colombo Vittorino 3. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato.*)

L'articolo 4 del decreto-legge è così formulato:

Il termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, già prorogato con legge 25 gennaio 1962, n. 21, 28 luglio 1962, n. 1075, 21 febbraio 1963, n. 264, 23 marzo 1964, n. 153, 6 maggio 1966, n. 308 e 12 marzo 1968, n. 315, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1970.

Per la corresponsione dei contributi concessi ai sensi della legge 16 settembre 1960, n. 1016, e successive integrazioni, a partire dall'anno finanziario 1969 e fino all'anno finanziario 1978 sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la somma annua di lire 700 milioni.

Le somme non impegnate nei singoli anni finanziari potranno esserlo negli anni finanziari successivi.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma sostituire le parole: 700 milioni, *con le seguenti:* 3.000 milioni.

4. 1. **Olimini, Lenti, Raffaelli, Scipioni, Maschiella, Specchio, Cesaroni, Vespignani, Niccolai Cesarino, Conte.**

L'onorevole Olimini ha facoltà di svolgerlo.

OLMINI. Con questo emendamento proponiamo di aumentare da 700 milioni a 3 miliardi lo stanziamento per la corresponsione dei contributi concessi ai sensi della legge numero 1016. Diciamo subito, però, che riteniamo superata la stessa legge n. 1016 e ci opponiamo alla sua proroga, perché è insufficiente ed inadeguata a provvedere al credito per il commercio. Di contro, ravvisiamo la necessità di una legge organica per il credito al commercio, che permetta veramente il tanto auspicato rinnovamento della rete distributiva italiana.

Certo, in linea subordinata noi chiediamo l'aumento dello stanziamento per favorire al massimo il rinnovamento della rete al dettaglio. La legge n. 1016, secondo il giudizio dei ministeri interessati, in sette anni è servita a finanziare solo 6 mila aziende, cioè meno dell'uno per cento delle aziende commerciali italiane, pur prevedendo uno stanziamento di un miliardo annuo. Ebbene, come è possibile pensare, attraverso la proroga di questa legge per due anni ed uno stanziamento di 700 milioni annui, di determinare un effettivo rinnovamento della rete distributiva, di venire soprattutto incontro alle esi-

genze delle piccole e medie aziende commerciali? Poiché la legge n. 1016 non prevede, come tutti noi auspichiamo, garanzie di impresa, ma soltanto garanzie reali, le imprese che vogliono veramente rinnovare le loro attrezzature sono quelle che si trovano nelle maggiori difficoltà.

Nel settore commerciale si verificano situazioni drammatiche e difficili per la crescente espansione dei supermercati delle grandi aziende. Si dice che occorre rinnovare e che questo è un processo naturale di rinnovamento, ma ho molti dubbi che la presenza di supermercati delle grandi aziende serva ai consumatori, mentre sono convinto che serva alle aziende medesime, perché la loro presenza sul mercato può essere utile per la stessa programmazione al livello della produzione e quindi per l'accrescimento dei profitti.

Anche le piccole e medie aziende commerciali si vogliono rammodernare. Da un'inchiesta svolta qualche anno fa a Milano si è rilevato che gran parte dei piccoli e medi esercenti milanesi vogliono rinnovare le loro attrezzature, ma con l'attuale legge n. 1016 e con 700 milioni annui si può fare ben poco. In realtà, con 700 milioni annui si può finanziare non più di 12-20 miliardi di strutture nuove su scala nazionale: si tratta cioè, all'incirca, di un decimo del previsto investimento nel settore del dettaglio. Quando noi chiediamo che lo stanziamento sia elevato a tre miliardi siamo mossi dal desiderio che il contributo possa aiutare il finanziamento e quindi il rinnovo delle strutture ed attrezzature al dettaglio per almeno 60-70 miliardi annui, il che vorrebbe dire mettere in movimento quelle piccole e medie imprese sulle quali veramente si può fondare una nuova struttura distributiva. La cifra che noi proponiamo è ovviamente più elevata in quanto va incontro alle esigenze degli stessi imprenditori piccoli e medi e contestualmente alle esigenze generali del rinnovo della rete distributiva italiana.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma sostituire le parole: 700 milioni, *con le seguenti:* 2 miliardi e 800 milioni.

4. 2. **Passoni, Libertini, Mazzola, Avolio, Lattanzi, Pigni, Granzotto, Amodei, Carrara, Alini.**

L'onorevole Passoni ha facoltà di svolgerlo.

PASSONI. Rinunzio allo svolgimento.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti ?

AZZARO. A nome della Commissione sono contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COLOMBO, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione economica*. Anche il Governo è contrario, per la semplice ragione che fra l'altro sorgerebbe un problema di copertura finanziaria, che negli emendamenti non viene indicata.

PRESIDENTE. Onorevole Olmini, mantiene il suo emendamento 4. 1 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

OLMINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

PRESIDENTE. Onorevole Passoni, mantiene il suo emendamento 4. 2 non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

PASSONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

L'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

Al fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, numero 949, sono conferite ulteriori assegnazioni di lire 4.500 milioni nell'esercizio 1968 e di lire 3.500 milioni per ciascuno degli esercizi 1969, 1970 e 1971.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: 4.500 milioni, con le seguenti: 9.000 milioni e le parole: 3.500 milioni, con le seguenti: 7.000 milioni.

5. 2. **Carrara Sutour, Alini, Mazzola, Avolio, Cacciatore, Pigni, Lattanzi, Amodei, Passoni, Libertini.**

L'onorevole Carrara Sutour ha facoltà di svolgerlo.

CARRARA SUTOUR. L'emendamento ha lo scopo di incrementare il volume del cre-

dito da destinare allo sviluppo delle imprese artigiane. Occorre infatti rilevare (e questa osservazione è stata subito messa a fuoco da quelle associazioni degli artigiani che più attivamente si battono nell'interesse di questa vasta categoria) che il conferimento di ulteriori assegnazioni al fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, così come determinato nel decreto-legge in discussione, non è quasi neppure sufficiente ad evadere le domande di finanziamento giacenti presso l'Artigianocassa (e giacenti proprio per la carenza del fondo di cui sopra). In conseguenza si tratta di un provvedimento del tutto insufficiente ed inadatto (nei limiti in cui è formulato) a favorire nuovi investimenti nel settore dell'artigianato e quindi quel maggior numero di posti di lavoro che il settore è potenzialmente e funzionalmente capace di creare, e a rendere più competitive sul mercato nazionale e in quelli internazionali le produzioni dell'artigianato stesso. L'aumento in misura adeguata dell'assegnazione al fondo, così come previsto nell'emendamento che mi onoro illustrare, potrebbe costituire, in concreto, un primo passo verso la creazione di un nuovo rapporto fra la categoria artigianale, i pubblici poteri e le forze politiche; un primo passo verso l'impostazione di un effettivo programma teso allo sviluppo economico dell'artigianato, di quell'artigianato che in Italia si è dimostrato, da sempre, forza economica dinamica, autonoma e moderna, capace non solo di adattarsi alle moderne esigenze della produzione e di contribuire notevolmente all'assorbimento della manodopera, ma altresì di rappresentare un elemento indispensabile e propulsivo dello sviluppo economico e dell'equilibrio settoriale.

I lavoratori dell'artigianato hanno visto per altro ostacolato il processo di sviluppo delle imprese artigiane, ostacolo che si individua nelle particolari condizioni di sfavore che appunto gravano sul settore artigianale: il carico fiscale, l'inadeguatezza del sistema sociale, gli elevati tassi contributivi e previdenziali, la difficoltà nel reperimento di fondi per lo ammodernamento dell'azienda, la stessa inadeguata disciplina giuridica del settore. Appare quindi ormai improcrastinabile una effettiva collocazione strutturale dell'impresa artigiana nell'economia nazionale mediante opportuni provvedimenti nei quali vengano definiti principi e ordinamenti, vengano riconosciuti i diritti alla incentivazione creditizia ed alla perequazione tributaria e contributiva,

conseguenti alla valutazione ed all'analisi socio-economica dei fattori costitutivi del reddito aziendale; vengano riconosciuti gli aspetti e gli interessi pubblici dell'addestramento e della qualificazione professionale nell'ambito dell'impresa; venga data la garanzia di una reale ed effettiva autonomia e democraticità in ordine alla composizione e all'attività degli organi rappresentativi della categoria.

È chiaro che, per intanto, nel contesto di tali esigenze, che ineriscono a quelli che sono grandi interessi pubblici, interessi di tutta l'economia nazionale, deve inquadrarsi il provvedimento in discussione che, solo se emendato come da noi proposto, acquista un qualche significato ai fini dello sviluppo, non essendovi altrimenti capienza, come ho detto prima, che per le domande già inoltrate, e neppure per tutte.

Una politica del credito, perché possa qualificarsi tale, deve essere idonea a sancire in termini primari e prioritari la funzione pubblica di incentivazione controllata e programmata dell'intervento creditizio, per un effettivo e reale superamento degli squilibri economici in atto, nonché per adeguare le risorse alle effettive esigenze di esercizio.

Questa non pare essere la politica del Governo, se si preferisce lasciar avanzare una situazione in cui vengono eluse le prospettive di sviluppo di un vastissimo settore produttivo quale quello artigianale, con ripercussioni negative piuttosto cospicue e squilibranti su tutta l'economia nazionale. L'assumere un provvedimento di puro e semplice tamponamento — qual è nella sua formulazione quantitativa lo articolo 5 del decreto-legge — costituisce una grave distorsione, una controindicazione nel momento stesso in cui la realtà economica vive solo se in movimento, nel momento in cui sviluppo e positiva sopravvivenza diventano un solo fenomeno.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: 3.500 milioni, con le seguenti: 4.500 milioni.

5. 1. Santagati, Delfino, Romeo, Servello, Franchi, Abelli.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. Signor Presidente, per ragioni di brevità, se ella consente, vorrei illustrare anche l'emendamento Romeo 7. 3, in quanto conseguenziale all'eventuale approvazione del mio emendamento 5. 1. Si tratta

semplicemente di un collegamento imposto dalla logica.

PRESIDENTE. Sta bene. Trattasi del seguente emendamento riferito all'articolo 7 del decreto-legge:

Al secondo comma, sostituire le parole: 24.200 milioni, con le seguenti: 25.200 milioni.

7. 3. Romeo, Santagati, Servello, Franchi, Abelli, Delfino.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SANTAGATI. Praticamente con il mio emendamento 5. 1 il nostro gruppo desidera sottolineare una esigenza di miglioramento per quanto attiene ai finanziamenti relativi agli esercizi 1969, 1970, 1971. Che questa esigenza sia effettiva e non puramente ipotetica è dimostrato dal fatto che lo stesso sottosegretario per l'industria e il commercio, in sede di Commissione finanze e tesoro, ebbe a sottolineare l'opportunità di un incremento dei fondi previsti per questo articolo 5, e anche da un congegno di natura temporale logica, perché se è previsto dall'attuale articolo 5 un aumento relativo all'esercizio 1968 di 4 miliardi e 500 milioni (e noi sappiamo che trattandosi di un decreto-legge esso è già scattato a partire dal giorno della sua emanazione, cioè dal 30 agosto 1968) non si vede perché 4 miliardi e 500 milioni debbano essere considerati adeguati all'ultimo quadrimestre o poco più dell'anno in corso mentre 3.500 milioni debbono essere considerati sufficienti per ciascuno dei tre anni futuri. Praticamente per 4 o 5 mesi si esige un incremento degli stanziamenti per 4 miliardi e mezzo, mentre per l'anno successivo e quelli a venire si esigerebbero soltanto 3 miliardi e mezzo. Mi si può obiettare da parte del Governo che, essendo questo un provvedimento di incentivazione, si vuole con 4 miliardi e 500 milioni iniziali dare una certa spinta alle imprese artigiane, mentre successivamente, per gli anni a venire, questa spinta, una volta ottenuta, avrebbe solo bisogno di essere mantenuta. A me pare che questo ragionamento non sia del tutto accettabile sia per le ragioni che poc'anzi ho esposto e che obiettivamente anche il Governo ha riconosciuto, sia perché è notorio che, in genere, le provvidenze relative alle imprese artigiane trovano ulteriore stimolo nei mesi successivi. Praticamente l'argomento potrebbe rovesciarsi: cioè è probabile che nei primi mesi l'incentivazione sia relativamente bassa. men-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

tre sarà più alta nei mesi successivi. Poiché l'aumento di un miliardo non sposta il congegno generale della legge, ma giova anzi in modo particolare alle operazioni di credito in favore delle imprese artigiane, noi ci permettiamo di insistere per l'approvazione del presente emendamento.

Per quanto concerne l'emendamento Romeo 7. 3, esso è consequenziale: qualora la Camera si pronunciasse a favore di questo incremento di 1000 milioni, ovviamente, al secondo comma dell'articolo 7, la somma prevista per il 1969 in 24 miliardi e 200 milioni automaticamente diventerebbe di 25 miliardi e 200 milioni.

Per queste ragioni insisto perché la Camera approvi i predetti emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti Carrara Sutour 5.2 e Santagati 5.1?

AZZARO. A nome della Commissione, mi dichiaro contrario sia perché non è indicata la copertura per la maggiore somma richiesta sia perché lo stanziamento proposto dal Governo è in proporzione ai crediti concessi e alle previsioni conseguenti che se ne prevedono.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione economica.* Concordo con il parere della Commissione.

Votazione segreta

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Sul l'emendamento Carrara Sutour 5. 2 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Passoni ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sul l'emendamento Carrara Sutour 5. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Voti favorevoli	177
Voti contrari	249

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Biondi
Achilli	Bo
Alboni	Bodrato
Alessandrini	Boffardi Ines
Alessi Giuseppe	Boiardi
Alfano	Boldrin Anselmo
Alini	Boldrini Arrigo
Allegrì	Bonifazi
Allera	Borghì
Allocca	Borraccino
Alpino	Bortot
Amadei Leonetto	Bosco
Amadeo Aldo	Botta
Amasio	Bottari
Amendola Giorgio	Bova
Amendola Pietro	Bozzi
Amodei Fausto	Bressani
Andreoni	Bronzuto
Andreotti	Bucciarelli Ducci
Anselmi Tina	Buffone
Antoniozzi	Busetto
Ariosto	Buzzi
Armani	Caiazza
Arnaud	Calvetti
Arzilli	Calvi
Avolio	Canestrari
Azimonti	Canestri
Azzaro	Cantalupo
Badaloni Maria	Caponi
Badini Confalonieri	Capra
Balasso	Caprara
Baldi Carlo	Cardia
Ballarin Renato	Carenini
Barbi	Cárolì
Barca	Carra
Bardelli	Carrara Sutour
Bardotti	Carta
Baroni	Cascio
Bartesaghi	Castelli
Bartole	Castellucci
Baslini	Cataldo
Bastianelli	Cattaneo Petrini
Battistella	Giannina
Beccaria	Cavaliere
Belci	Cavallari
Benedetti	Cebrelli
Benocci	Cecati
Beragnoli	Ceravolo Domenico
Berlinguer	Ceravolo Sergio
Bernardi	Ceruti
Bertè	Cervone
Biaggi	Cesaroni
Biagini	Ciaffi
Biagioni	Cianca
Biamonte	Cicerone
Bianchi Fortunato	Coccia

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

Cocco Maria	Foschini	Lombardi Mauro	Napolitano Giorgio
Colleselli	Fracanzani	Silvano	Napolitano Luigi
Colombo Emilio	Fracassi	Longo Luigi	Natali Lorenzo
Colombo Vittorino	Fregonese	Longo Pietro	Natoli Aldo
Compagna	Fulci	Longoni	Niccolai Cesarino
Conte	Fusaro	Loperfido	Nucci
Corghi	Galli	Lospinoso-Severini	Ognibene
Cortese	Galloni	Lucifredi	Olmini
Cossiga	Galluzzi	Luzzatto	Origlia Edoardo
Cristofori	Gaspari	Macciocchi Maria	Orilia Vittorio
Curti	Gatto	Antonietta	Padula
Dagnino	Gessi Nives	Maggioni	Pagliarani
D'Alema	Giachini	Magri	Pajetta Giuliano
D'Alessio	Giannantoni	Malagugini	Palmitessa
Dall'Armellina	Giannini	Malfatti Francesco	Pandolfi
Damico	Giglia	Mancini Antonio	Papa
D'Angelo	Gioia	Mancini Vincenzo	Pascariello
D'Aquino	Giolitti	Marchetti	Passoni
D'Arezzo	Giomo	Marmugi	Patrini
D'Auria	Giovannini	Marocco	Pavone
de' Cocci	Girardin	Marotta	Pedini
Degan	Giraudi	Marraccini	Pellegrino
Degli Esposti	Gitti	Marras	Pellizzari
Del Duca	Giudiceandrea	Martelli	Pennacchini
De Leonardis	Gramegna	Martini Maria Eletta	Perdonà
Delfino	Granelli	Martoni	Pezzino
Dell'Andro	Granzotto	Marzotto	Pica
Demarchi	Grassi Bertazzi	Maschiella	Piccinelli
De Maria	Graziosi	Mascolo	Piccoli
De Meo	Greggi	Mattarella Bernardo	Pietrobono
De Mita	Guerrini Rodolfo	Mattarelli Gino	Pigni
De Poli	Guidi	Maulini	Pintor
De Ponti	Gullo	Mazza	Pintus
De Stasio	Gunnella	Mazzarrino Antonio	Pirastu
Di Giannantonio	Helfer	Franco	Pisicchio
di Marino	Ianniello	Mazzola	Pisoni
Di Mauro	Imperiale	Mengozzi	Pistillo
D'Ippolito	Ingrao	Merenda	Pochetti
Di Puccio	Iotti Leonilde	Merli	Polotti
Drago	Iozzelli	Meucci	Prearo
Durand de la Pénne	Isgrò	Micheli Pietro	Protti
Elkan	Jacazzi	Milani	Pucci Ernesto
Erminero	La Bella	Minasi	Quilleri
Esposito	Lajolo	Miotti Carli Amalia	Racchetti
Evangelisti	La Loggia	Misasi	Radi
Fanelli	Lattanzi	Mitterdorfer	Raffaelli
Fasoli	Giannigiacommo	Molè	Raicich
Felici	Lattanzio Vito	Monaco	Rampa
Ferioli	Lavagnoli	Monasterio	Raucci
Ferrari	Lenti	Monti	Rausa
Finelli	Leonardi	Morelli	Reale Giuseppe
Fiorot	Lettieri	Moro Aldo	Reale Oronzo
Fiumanò	Levi Arian Giorgina	Morvidi	Reichlin
Flamigni	Lezzi	Mosca	Restivo
Forlani	Libertini	Musotto	Revelli
Fornale	Lima	Mussa Ivaldi Vercelli	Riccio
Foscarini	Lizzero	Nahoum	Rognoni
Foschi	Lobianco	Napolitano Francesco	Romanato

Rosati	Speranza
Rossinovich	Spinelli
Ruffini	Spitella
Rumor	Squicciarini
Russo Carlo	Stella
Russo Ferdinando	Storchi Ferdinando
Russo Vincenzo	Sullo
Sabadini	Sulotto
Sacchi	Tagliaferri
Salizzoni	Tantalo
Salvi	Tedeschi
Sandri	Tempia Valenta
Sangalli	Terraroli
Sanna	Todros
Santagati	Tognoni
Santoni	Toros
Sarti	Tozzi Condivi
Sartor	Traversa
Savio Emanuela	Tripodi Girolamo
Scaglia	Trombadori
Scaini	Turnaturi
Scalfaro Oscar Luigi	Urso
Scalia	Vaghi
Scarlato	Valeggiani
Schiavon	Valiante
Scianatico	Valori
Scionti	Vecchi
Scipioni	Vecchiarelli
Scotoni	Vecchietti
Scotti	Venturoli
Scutari	Verga
Sedati	Vergani
Senese	Vespignani
Sereni	Vetrano
Serrentino	Vetrone
Sgarbi Bompani	Vianello
Luciana	Vicentini
Sgarlata	Vincelli
Simonacci	Volpe
Sinesio	Zaccagnini
Skerk	Zamberletti
Sorgi	Zanibelli
Spadola	Zanti Tondi Carmen
Spagnoli	Zucchini
Specchio	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Amodio Francesco	Caruso
Bersani	Darida
Bianco Gerardo	Pastore
Bima	Sisto

(Concesso nelle sedute odierne):

Gerbino	Vedovato
Semeraro	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Per le imprese artigiane iscritte agli albi provinciali, per le imprese commerciali i cui titolari sono iscritti alle mutue per l'assistenza malattia e per le cooperative e loro consorzi iscritte nei registri prefettizi, le operazioni previste dalle leggi 25 luglio 1952, n. 949 e successive modificazioni e integrazioni; 16 settembre 1960, n. 1016 e successive modificazioni e integrazioni, sono assistite dalla garanzia dello Stato.

5. 0. 1. **Bastianelli, Lenti, Raffaelli, Maschiella, Martelli, Raucci, Vespignani, Borraccino, Cesaroni, Niccolai Cesarino.**

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di illustrarlo.

BASTIANELLI. Questo emendamento si commenta da sé. Vorrei rivolgere un appello al ministro, al Governo ed anche ai colleghi della maggioranza, di quella maggioranza che si è andata finora delineando nelle votazioni fin qui intervenute: qui non si tratta semplicemente della richiesta di un aumento degli stanziamenti. Qui si tratta di qualcosa di ben diverso e più qualificante che i diversi ministri succedutisi al dicastero dell'industria (credo fra questi anche l'onorevole Colombo) hanno più volte promesso agli artigiani e ai commercianti: essi possono accedere al credito sulla base di certe leggi esistenti, ma non tutti hanno la possibilità di accesso appunto perché, come è noto, gli istituti di credito richiedono garanzie che moltissimi artigiani e moltissimi piccoli commercianti non sono in grado di offrire.

Ecco perché noi chiediamo che sia il Governo a farsi garante per gli artigiani iscritti agli albi e per i commercianti, perché questa

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

possibilità di accedere al credito diventi reale ed effettiva per tutti.

Io ho sentito più volte in quest'aula, e ripetutamente in Commissione, anche i colleghi del gruppo del partito socialista unificato avanzare questa richiesta insieme con noi e insieme con i rappresentanti di altri gruppi. Voglio credere che in questa occasione non agisca quello spirito che sembra finora fare da molla dopo l'accordo raggiunto la notte scorsa, ma invece agisca quello spirito che tante volte ha ispirato i loro interventi in favore degli artigiani e dei commercianti perché finalmente tutti, veramente tutti, quando ne hanno bisogno, possano ottenere il credito che richiedono.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 5-*quater*.

Il fondo di dotazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione, costituito presso la Banca nazionale del lavoro con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, modificato con le leggi 2 aprile 1951, n. 252 e 25 novembre 1962, n. 1679, è aumentato da lire 6 miliardi a lire 50 miliardi.

All'incremento si provvede mediante 5 versamenti annuali di lire 8.800 milioni ciascuno da parte del Tesoro dello Stato a decorrere dall'esercizio 1968.

Le disposizioni dell'articolo 2 della legge 25 novembre 1962, n. 1679, si applicano anche per gli interessi da versare al Tesoro da parte della sezione speciale per il credito alla cooperazione sul predetto incremento del fondo di dotazione.

5. 0. 3. Raffaelli, Ferri Giancarlo, Maschiella, Lenti, Scipioni, Martelli, Borraccino, Speciale, Giovannini, Specchio, Cesaroni, Vespignani, Niccolai Cesarino.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti riferiti agli articoli 6 e 7 del decreto-legge:

Al primo comma dell'articolo 6, sostituire le parole: lire 4.500 milioni, con le seguenti: lire 15.600 milioni.

6. 1. Raffaelli, Ferri Giancarlo, Lenti, Scipioni, Martelli, Borraccino, Speciale, Giovannini, Specchio, Cesaroni, Vespignani, Niccolai Cesarino, Scutari.

Al secondo comma dell'articolo 6, sostituire le parole: lire 4.500 milioni, con le seguenti: lire 15.600 milioni.

6. 2. Raffaelli, Ferri Giancarlo, Lenti, Scipioni, Martelli, Borraccino, Speciale, Giovannini, Specchio, Cesaroni, Vespignani, Niccolai Cesarino, Scutari.

Al primo comma dell'articolo 7, sostituire le parole: lire 4.500 milioni, con le seguenti: lire 15.600 milioni.

7. 1. Raffaelli, Ferri Giancarlo, Lenti, Scipioni, Martelli, Borraccino, Speciale, Giovannini, Specchio, Cesaroni, Vespignani, Niccolai Cesarino, Scutari.

Al secondo comma dell'articolo 7, sostituire le parole: lire 24.200 milioni, con le seguenti: lire 33.000 milioni.

7. 2. Raffaelli, Ferri Giancarlo, Lenti, Scipioni, Martelli, Borraccino, Speciale, Giovannini, Specchio, Cesaroni, Vespignani, Niccolai Cesarino, Scutari.

L'onorevole Raffaelli ha facoltà di svolgere questi emendamenti, che sono consequenziali l'uno all'altro.

RAFFAELLI. Questo decreto, fra le varie misure, ne prevede alcune che aumentano i fondi per il credito agevolato alla piccola industria e al commercio recati dalla legge n. 1016 del 1960 e che aumentano altresì i fondi per il contributo nel pagamento degli interessi per il credito agevolato agli artigiani, senza di che sarebbe paralizzata anche questa piccola fonte creditizia per gli artigiani. Per le imprese cooperative — verso le quali la autorità pubblica è vincolata a svolgere attività di sviluppo e di promozione in base all'articolo 45 della Costituzione — esiste una sezione di credito presso la Banca nazionale del lavoro, sezione che fu istituita nel 1947. Il suo fondo di dotazione non ha avuto dal 1947 in poi incrementi apprezzabili e all'altezza delle necessità che via via il movimento cooperativo presentava per effetto del suo sviluppo. Il fondo era di 2 miliardi allora, è di 6 miliardi oggi: cifra assolutamente insufficiente, mentre le esigenze delle imprese cooperative in ogni settore di attività (produzione, lavoro, consumo, agricoltura, abitazioni, pesca, trasporti) aumentano ed è interesse comune, dovere pubblico fronteggiarle con l'istituto a ciò destinato. Nel 1966 e nel 1967 vi è stato nei crediti concessi da questa sezione un arresto intorno a una quota di 27 miliardi di lire. La

ragione di un simile blocco è data dall'insufficienza del fondo di dotazione rispetto ai mezzi esterni che il fondo può attingere dalle risorse della banca.

Si potrebbe obiettare — probabilmente il ministro Colombo lo farà — che la Banca nazionale del lavoro, grande banca pubblica, può fronteggiare la situazione perché ne ha i mezzi. Ma questa obiezione non ha consistenza, perché, usando fondi esterni anziché il fondo di dotazione, aumenta il costo del denaro al punto di far cessare per le cooperative la convenienza a rivolgersi a questo istituto per esse istituito: tanto vale attingere al mercato normale, se non c'è più differenza nel costo del denaro.

Aggiungo che nel febbraio di quest'anno il ministro del tesoro di allora e di oggi, discutendosi un argomento consimile nella Commissione finanze e tesoro in sede legislativa, assunse l'impegno di risolvere questo problema, non ignorando — egli diceva — le esigenze del movimento cooperativo. Di fronte a un ordine del giorno presentato allora dalla maggioranza, con il quale si sottolineava la necessità di provvedere, se possibile entro il 1968 ed in ogni caso al più presto, ad aumentare mediante nuovo stanziamento il fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro e si impegnava il Governo ad adottare quanto prima i provvedimenti che ne conseguono, il ministro Colombo disse: « Posso accettare un ordine del giorno che non sia legato alla nota di variazione, un ordine del giorno che sia un fatto politico, da cui emerga la volontà della Commissione che sia aumentato il fondo di dotazione di questa sezione »; il ministro dunque lo accettò e dichiarò « la sua disponibilità ed anche il suo impegno perché questo sia fatto », ed aggiunse: « Ma più di questo non posso fare, non posso alla fine della legislatura assumere impegni per quelli che verranno dopo di me ».

La legislatura finì, e dopo di lei non venne nessun altro, onorevole Colombo, poiché ella è succeduto a se stesso. Spiegai le ragioni della proposta anche in un'altra occasione, sempre in Commissione finanze e tesoro. Vorrei sapere ora se non sia giunto il tempo di attuare questa richiesta, che ella giudicava allora prematura ma di cui riconosceva la giustezza. Vorrei aggiungere ancora che tutte le organizzazioni sindacali della cooperazione formulano da tempo questa rivendicazione, e ricordo che colleghi della nostra parte politica e anche dei partiti della maggioranza, socialisti e democristiani, sono concordi sulla

necessità di adeguare il fondo in questione, che è attualmente a livelli assolutamente sprequati rispetto alle necessità.

Si può aggiungere un altro argomento: è interesse della stessa Banca nazionale del lavoro, che è istituto pubblico, di avere i mezzi che noi chiediamo gli siano forniti, e ciò per non perdere la possibilità di operare sul mercato e non rischiare quindi di non poter più svolgere la sua funzione di assistenza e di intervento creditizio alla cooperazione. Giunti a questo livello di sperequazione tra fondo di dotazione e mezzi esterni, la Banca nazionale del lavoro ha una barriera invalicabile dinanzi a sé: aumentano infatti i costi per le cooperative, raggiungendo il livello di mercato, e diminuisce l'area di influenza, di sviluppo e di operatività della banca stessa. Non provvedere in questo momento, non assumere in questa occasione un impegno convincente di provvedere, sia pure in altra sede, ma rapidamente, significherebbe favorire scientemente un aumento del costo del denaro a carico esclusivo delle imprese cooperative.

Intendo con ciò svolti, oltre al mio articolo aggiuntivo 5. 0. 3, anche i miei emendamenti 6. 1, 6. 2, 7. 1 e 7. 2, che sono conseguenziali al primo, e apportano le necessarie modificazioni alle cifre degli articoli successivi, relative agli stanziamenti occorrenti per far fronte allo stanziamento richiesto.

Per quanto concerne la copertura, nell'economia complessiva degli emendamenti soppressivi e sostitutivi da noi proposti, la maggiore spesa prevista per elevare da 6 a 50 miliardi il capitale in dotazione al fondo della Banca nazionale del lavoro è largamente compensata.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Per tutte le somme investite, in base agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, entro il 31 dicembre 1969, gli interessi previsti dalle norme in vigore sono ulteriormente ridotti dell'1 per cento.

Subordinatamente, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Per tutte le somme investite, in base agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, entro il 31 dicembre

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

1969, gli interessi previsti dalle norme in vigore sono ulteriormente ridotti dello 0,50 per cento.

5. 0. 4. **Abelli, Romeo, Santagati, Delfino, Servello, Nicolai Giuseppe.**

L'onorevole Abelli ha facoltà di svolgerlo.

ABELLI. Abbiamo già avuto modo di esprimerci in Commissione e qui, mettendo in rilievo come il titolo primo del decreto-legge non abbia alcun carattere incentivante e anti-congiunturale. Si tratta di mantenere in efficienza leggi esistenti, ciò che era un dovere del Governo. È indubbiamente un dato positivo che il Governo abbia aumentato i fondi per queste leggi affinché in un momento critico questi strumenti rimanessero in efficienza, ma non è certamente un fatto incentivante che oggi ci sia, per esempio, possibilità di ricorrere al credito per l'artigianato come c'era anche prima di questa fase congiunturale.

Si tratta quindi di mantenere in efficienza dei positivi strumenti strutturali. In nessuno dei suoi articoli il titolo primo ha un carattere incentivante, così come nessuno degli altri titoli del decreto-legge ha carattere di incentivazione vera e propria della costituzione di nuove imprese; e poiché è riconosciuta la necessità di questa incentivazione, a me pare che un premio a tutti coloro che anticipano i loro investimenti (l'accordare cioè agli stessi un tasso ridotto dell'1 per cento, o anche solo dello 0,50 per cento) entri proprio nello spirito del provvedimento, che è quello di anticipare, oltre che di aumentare — ma l'aumento si ha appunto con l'anticipo — gli investimenti.

Riteniamo altresì che non possa esserci opposto in questa sede, come ha fatto in Commissione il ministro del tesoro, il fatto che i tassi di interessi sono già buoni. Questa affermazione può essere vera e può non esserlo; ciò che conta è che questi tassi di interesse erano tali anche indipendentemente dalla congiuntura. Ora, dato che c'è la congiuntura, dato che c'è la necessità, riconosciuta da tutti, di incentivare questi investimenti, chiediamo che in questo periodo (limitato al 31 dicembre 1969, dunque praticamente per un anno) a quanti fanno nuovi investimenti sia dato questo piccolo premio. D'altra parte in senso conforme abbiamo deciso in altra occasione: ricordo per esempio la legge per la ricostruzione edilizia, nella quale fu fissato, per chi avesse ricostruito entro tre anni il suo fabbricato ad uso di civile abitazione, il diritto a un premio del 10 per cento.

Non si tratta perciò di introdurre un principio nuovo nella nostra legislazione, ma di richiamarsi a un precedente tanto più valido in questo particolare momento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Il fondo di dotazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione, costituita presso la Banca nazionale del lavoro con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, modificato con le leggi 2 aprile 1951, n. 252, e 25 novembre 1962, n. 1679, è aumentato da lire 6 miliardi a lire 50 miliardi.

All'incremento si provvederà mediante 5 versamenti annuali di lire 8.800 milioni ciascuno da parte del Tesoro dello Stato a decorrere dall'esercizio 1968.

Le disposizioni dell'articolo 2 della legge 25 novembre 1962, n. 1679, si applicano anche per gli interessi da versare al Tesoro da parte della sezione speciale per il credito alla cooperazione sul predetto incremento del fondo di dotazione.

5. 0. 5. **Passoni, Libertini, Carrara, Amodei, Pigni, Granzotto, Cacciatore, Mazzola, Lattanzi.**

Sono stati anche presentati i seguenti emendamenti riferiti agli articoli 6 e 7 del decreto-legge:

Al primo comma dell'articolo 6, sostituire le parole: 4.500 milioni, con le seguenti: 9.000 milioni.

6. 3. **Passoni, Libertini, Carrara, Sutour, Granzotto, Amodei, Avolio, Pigni, Lattanzi, Mazzola, Cacciatore.**

Al secondo comma dell'articolo 6, sostituire le parole: 4.500 milioni, con le seguenti: 9.000 milioni.

6. 4. **Passoni, Libertini, Carrara, Sutour, Granzotto, Amodei, Avolio, Pigni, Lattanzi, Mazzola, Cacciatore.**

Al primo comma dell'articolo 7, sostituire le parole: lire 4.500 milioni, con le seguenti: lire 9.000 milioni.

7. 4. **Passoni, Libertini, Carrara, Sutour, Granzotto, Amodei, Avolio, Pigni, Lattanzi, Mazzola, Cacciatore.**

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

Al secondo comma dell'articolo 7, sostituire le parole: lire 24.200 milioni, con le seguenti: 29.800 milioni.

7. 5. Passoni, Libertini, Carrara Sutour, Granzotto, Amodei, Avolio, Pigni, Lattanzi, Mazzola, Cacciatore.

L'onorevole Passoni ha facoltà di svolgere questi emendamenti che sono consequenziali l'uno all'altro.

PASSONI. Desidero innanzi tutto dichiarare che noi concordiamo con le considerazioni svolte poc'anzi dall'onorevole Raffaelli circa l'esigenza di accogliere il suo articolo aggiuntivo che è identico al nostro 5. 0. 5.

Il significato di esso è chiaro, e non ci rimane che ricordare al ministro l'impegno che era stato assunto sul finire della passata legislatura su questa materia, che si sarebbe cioè provveduto a un aumento adeguato del fondo presso la Banca nazionale del lavoro a favore della cooperazione. Pare a noi che questo sia il momento di dare attuazione a quell'impegno, tanto più che ci troviamo in presenza di un decreto che assicura notevoli vantaggi a categorie di operatori privati, dimenticando per contro la funzione sociale assolta dalla cooperazione nel nostro paese.

Ecco dunque la ragione per la quale insistiamo affinché il ministro dia una risposta favorevole al nostro quesito e ci consenta di sperare nell'approvazione dei presenti emendamenti (che naturalmente si possono fondere insieme).

Gli altri emendamenti sono relativi alla copertura degli incrementi di spesa. Pertanto non danno luogo ad alcuna illustrazione, ma semplicemente alla riconferma che la copertura da noi indicata, anche se non so se sia soddisfacente per il Governo, obbedisce alla tecnica usata dai redattori del decreto-legge. Dico questo per l'onorevole Azzaro, che ha evidentemente dimenticato, nel fare la sua osservazione di poco fa a proposito dell'emendamento sugli artigiani, che per coprire l'incremento dello stanziamento a favore di quella categoria abbiamo, con l'aumentare adeguatamente le cifre recate dagli articoli successivi del testo del Governo, fatto ricorso alla stessa fonte cui aveva attinto il Governo. Il Governo e la maggioranza sono liberi di accettare o non accettare questi maggiori stanziamenti; ma non ci vengano a dire che la copertura non esiste, perché l'argomento si ritorcerebbe contro di loro!

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

AZZARO. A nome della Commissione, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Bastianelli 5.0.1 devo dichiararmi contrario, sia perché la norma che esso mira ad introdurre non è ben articolata, sia perché manca la necessaria copertura. Si dovrebbe costituire un fondo di garanzia, oppure le eventuali perdite dovrebbero essere imputate a carico del bilancio dello Stato.

Ma allora, onorevole Bastianelli, ella dovrebbe indicare dove queste somme eventuali potrebbero essere reperite. Quindi siamo contrari a questo articolo aggiuntivo.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Raffaelli 5.0.3, pur apprezzando le argomentazioni svolte dall'onorevole Raffaelli, e la opportunità che il fondo di dotazione per il credito alla cooperazione venga aumentato, come del resto ha esplicitamente riconosciuto il Governo nel febbraio 1968, sottolineiamo che anche in questo caso la copertura indicata è generica, perché si basa su diminuzioni di spesa che si verificherebbero nel caso in cui fossero accolti determinati emendamenti. Quindi la copertura della spesa è del tutto incerta.

Tuttavia - ripeto - non è questa la sede più opportuna per discutere un argomento tanto complesso, che merita certamente un dibattito più ampio, anche perché le argomentazioni portate non sono peregrine e debbono essere attentamente esaminate.

Esprimo quindi parere contrario all'articolo aggiuntivo Raffaelli.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Abelli 5.0.4, rileviamo che anche qui si pone un problema di copertura.

ABELLI. La copertura è prevista nella legge stessa.

AZZARO. Inoltre si avrebbe uno svantaggio, perché la contrazione del saggio di interesse finirebbe col ridurre la massa complessiva di investimenti che potrebbero invece raggiungere un volume ben superiore permanendo il saggio di interesse che attualmente si paga. Anche per questa ragione siamo contrari.

Per le stesse ragioni per le quali abbiamo espresso parere sfavorevole all'articolo aggiuntivo Raffaelli 5.0.3 siamo contrari all'articolo aggiuntivo Passoni 5.0.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle finanze*. Con l'articolo aggiuntivo Bastianelli 5.0.1 si chiede che i mutui siano assistiti dalla garanzia dello Stato. Si tratta di mutui fatti alle imprese artigiane e commerciali. Evidentemente una disposizione che in modo semplicistico dica che tutte queste operazioni sono assistite dalla garanzia dello Stato, non è ammissibile.

Certamente, in prosieguo di tempo potremmo studiare delle formule, istituire un fondo di garanzia, e così via, ma quella disposizione non è applicabile in questo momento.

BASTIANELLI. Sono vent'anni che studiamo !

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle finanze*. L'articolo aggiuntivo Bastianelli inciderebbe su un punto essenziale della materia creditizia. Non è possibile che anche le operazioni singole fatte ad imprese artigiane o commerciali abbiano la garanzia dello Stato.

Si tratta di una disposizione profondamente innovatrice che non può essere approvata, se mi è consentito, in modo così semplicistico. Altre formule, eventualmente, più meditate e più realistiche, potranno essere esaminate al momento opportuno ed in altra sede. (*Interruzione del deputato Raffaelli*).

Sugli altri emendamenti sarà l'onorevole ministro del tesoro ad esprimere il parere del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro del tesoro ?

COLOMBO, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione economica*. L'articolo aggiuntivo Raffaelli 5. 0. 3 postula l'aumento del fondo di dotazione della sezione speciale per il credito cooperativo. Devo dire che ho avuto modo proprio adesso — e per questo mi ero assentato dall'aula — di esaminare la validità della copertura che l'onorevole Raffaelli ha indicato. Infatti, il problema principale riguarda la copertura della spesa. Purtroppo, devo dire all'onorevole Raffaelli che il fondo di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 8 del 1958, al quale si dovrebbe attingere per coprire la spesa, non presenta oggi disponibilità di fondi superiore a quella utilizzata dal testo governativo.

Vorrei a questo proposito essere il più esatto possibile. Alcune delle disponibilità esistenti in questo fondo sono state utilizzate nel frattempo per la copertura di altre leggi, per cui è rimasto pochissimo. Non possiamo,

quindi, sguarnire completamente questo fondo, perché, date le finalità per cui è stato costituito, bisogna potervi fare ricorso nell'ipotesi che fosse necessario sostenere in qualche modo i buoni del tesoro. Questa è infatti la ragione per la quale questo fondo è stato costituito ed è alimentato.

Come ho già detto altre volte all'onorevole Raffaelli, non sono però contrario ad un provvedimento del tipo da lui proposto. Per questo vorrei rinnovare l'impegno di affrontare questo problema con un provvedimento a parte, e cercherò di reperire la copertura per poter venire incontro a questa esigenza.

VESPIGNANI. Quando ?

COLOMBO, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione economica*. Appena possibile. Se potessi dire quando, non perderei tempo e lo farei stasera stessa.

Anche in merito all'identico articolo aggiuntivo Passoni 5. 0. 5 ed agli emendamenti connessi sorgono le stesse difficoltà. Comunque, anche all'onorevole Passoni desidero dire che a questo riguardo vorremmo emanare un provvedimento a sé stante.

Con l'articolo aggiuntivo Abelli 5. 0. 4 si chiede una riduzione ulteriore degli interessi. Ciò comporterebbe la diminuzione del numero delle operazioni che si potrebbero compiere con i contributi erogati; pertanto, per concedere alcune facilitazioni si finirebbe col danneggiare i più.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Bastianelli, mantiene il suo articolo aggiuntivo 5. 0. 1 non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

BASTIANELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Devo far presente agli onorevoli Raffaelli e Passoni che, qualora fossero respinti gli articoli aggiuntivi 5. 0. 3 e 5. 0. 5 da essi rispettivamente presentati, sarebbero preclusi i loro emendamenti riferiti agli articoli 6 e 7 del decreto-legge.

Qualora detti articoli aggiuntivi venissero ritirati, s'intenderebbero decaduti gli emendamenti Raffaelli e Passoni riferiti agli articoli 6 e 7 del decreto-legge.

Onorevole Raffaelli, mantiene il suo articolo aggiuntivo 5. 0. 3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

RAFFAELLI. Lo ritiro, signor Presidente, perché mi rendo conto che, dopo la posizione assunta dalla Commissione e dal ministro Colombo, questo articolo aggiuntivo verrebbe respinto, il che rappresenterebbe un fatto di carattere politico di cui si parlerebbe in seguito chissà quante volte.

Quanto al problema della copertura, ribadisco che esso sarebbe stato risolto dall'approvazione del complesso delle nostre proposte. Pertanto le argomentazioni del ministro Colombo sono, a mio avviso, poco rilevanti e tendono solo a far respingere i nostri emendamenti.

Giudico tuttavia positivamente l'impegno che ancora una volta il ministro del tesoro ha assunto quando ha affermato di non essere contrario ad un aumento del fondo di dotazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione, costituito presso la Banca nazionale del lavoro, e ha annunciato al riguardo l'emanazione di un provvedimento a parte. Ma, se non fissiamo una scadenza precisa per l'emanazione di questo provvedimento, potrebbe anche accadere che questo impegno assunto dal ministro rimanesse poi lettera morta. Vorrei quindi pregare l'onorevole ministro di fissare una scadenza precisa per l'emanazione di detto provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Passoni, mantiene il suo articolo aggiuntivo 5. O. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PASSONI. Non insisto per la votazione. Desidero, però, pregare il ministro del tesoro di volerci dare assicurazioni in merito allo impegno da lui assunto di procedere il più rapidamente possibile ad un congruo aumento del fondo di dotazione. Credo d'altro canto che un impegno in tal senso non sia altro che la riconferma dell'impegno già assunto dal ministro non molto tempo fa in sede di Commissione finanze e tesoro, riconferma di cui non possiamo che prendere atto ritirando l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

COLOMBO, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione economica*. Io confermo l'impegno assunto, ma non posso fissare una scadenza precisa per l'emanazione del provvedimento; per far ciò infatti dovrei aver già trovato la soluzione adatta a far fronte a questo impegno. Di-

ciamo che il provvedimento sarà varato appena possibile ed il più rapidamente possibile. Non sono in grado di dire altro. I colleghi si regolino, pertanto, come credono. Ho cercato di assumere un impegno politico per dimostrare che non c'è in proposito una ostilità preconcepita da parte del Governo, tanto è vero che mi sono informato se vi fossero disponibilità finanziarie sul relativo capitolo e ho accertato che, purtroppo, non vi sono.

PRESIDENTE. Onorevole Abelli, mantiene il suo emendamento 5. O. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ABELLI. No, signor Presidente. Desidero per altro rilevare che le affermazioni fatte dall'onorevole Azzaro a nome della Commissione non sono accettabili: quando egli respinge l'emendamento accampano la mancanza di copertura dice cosa inesatta, perché la copertura non sta nel decreto-legge ma nelle leggi cui il decreto-legge rinvia agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 citati.

Prendo atto del fatto che il ministro non ha raccolto questa affermazione inesatta e che la copertura per questo emendamento esisteva.

Potrebbe poi essere valida, ma è veramente stupefacente l'affermazione del ministro del tesoro. Siamo qui perché il ministro del tesoro ci dice che gli investimenti sono stati scarsi, siamo qui perché egli ci dice che vi sono stati investimenti nella misura del 20 per cento anziché del 24 per cento come previsto dal piano; e poi il ministro del tesoro ci viene a dire che non vuole con questo emendamento fare troppi investimenti al punto da mettere in crisi le leggi strutturali di questo tipo. Io pensavo invece che questo decreto servisse ad incentivare gli investimenti e soprattutto a ravvicinarli a noi: un emendamento che avesse provocato — io non penso che l'avrebbe provocato — degli investimenti del 50 per cento in più sarebbe stato, a mio avviso, un emendamento che il Governo avrebbe dovuto accettare. Allora non ho capito niente di questo decreto e mi scuso con la Camera.

COLOMBO, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

economica. Desidero solo chiarire che quando ella, onorevole Abelli, chiede di diminuire il tasso d'interesse, quindi di aumentare i contributi, e nello stesso tempo lascia fisse le somme per dare questi contributi, diminuisce la massa di investimenti che si possono agevolare. Quindi è la sua norma a restringere gli investimenti, non già la mia contrarietà al suo articolo aggiuntivo. Se ella diminuisce il tasso d'interesse ed aumenta le somme per i contributi, la cosa ha un senso; ma se lascia fisse le somme disponibili, allora ella diminuisce il numero degli investimenti che si possono fare.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Raffaelli 6. 1 e 6. 2 e Passoni 6. 3 e 6. 4, riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, nonché gli emendamenti Raffaelli 7. 1 e 7. 2 e Passoni 7. 4 e 7. 5, riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, sono pertanto decaduti.

L'emendamento Romeo 7. 3 è precluso.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Trasmissione dal Senato e, deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente provvedimento approvato da quel consesso:

Senatori CODIGNOLA ed altri: « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (501).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla IV Commissione (Giustizia) in sede referente, con il parere della II Commissione.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

TERRANA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 11 ottobre 1968, alle 10:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

COVELLI: Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 212, concernente l'aumento degli assegni annessi alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia (97);

DURAND DE LA PENNE: Rivalutazione degli assegni annessi alle ricompense al valor militare (106);

PROTTI: Modificazione alla competenza del Ministero dei lavori pubblici prevista dalla legge 9 aprile 1955, n. 279, dal decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, e dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142 (355);

SCARASCIA MUGNOZZA e DE MEO: Rivalutazione degli assegni annessi alle ricompense al valor militare (415);

SCARASCIA MUGNOZZA e DE MEO: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto del Nastro azzurro tra combattenti decorati al valor militare (416);

CARADONNA: Benefici a favore dei mutilati, invalidi, combattenti, orfani e vedove di caduti di guerra e categorie assimilate (425).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato (368);

— *Relatore:* Bima.

La seduta termina alle 20,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CERAVOLO DOMENICO E CANESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi orientamenti circa l'applicazione della legge 24 febbraio 1967, n. 62, che all'articolo 11 stabilisce i limiti entro i quali possono conferirsi a titolo retribuito incarichi di insegnamenti universitari a scelta degli studenti. In particolare gli interroganti si riferiscono alla situazione creatasi presso la facoltà di Magistero dell'Università di Padova, con i corsi di sociologia e di storia della scuola — seguiti da numerosi studenti — conferiti a titolo gratuito. Il Consiglio della facoltà di Magistero aveva chiesto al Consiglio di amministrazione dell'Università l'autorizzazione a retribuire i professori incaricati dei citati insegnamenti con i fondi a disposizione della facoltà; ma il Consiglio di amministrazione ha respinto la proposta.

Gli interroganti chiedono dunque al Ministro se non ritenga che questa situazione contrasti con l'auspicato sviluppo della ricerca scientifica, e inoltre violi palesemente l'articolo 36 della Costituzione della Repubblica, costituendo anche un regresso rispetto all'articolo 125 dello stesso testo unico delle leggi universitarie; e se non intenda coerentemente intervenire. (4-01947)

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si intende adottare per eliminare la ingiusta situazione di sperequazione in cui si sono venuti a trovare gli insegnanti di educazione fisica, non inclusi negli elenchi speciali e quindi non contemplati dalla legge n. 932 del 24 ottobre 1966, rimanendo esclusi dai benefici della legge medesima pur avendo molti di essi prestato servizio per più di tre anni a volte anche continuativi.

In particolare si chiede di conoscere se non ritenga opportuno impartire immediate disposizioni per la formazione di una graduatoria di coordinamento sulla base della anzianità di servizio, onde contenere, entro limiti di una obiettiva regolamentazione, la discrezionalità delle nomine da parte dei signori presidi.

Peraltro l'interrogante ritiene opportuno che, ai fini di una definitiva disciplina della materia, si studi apposita iniziativa per consentire agli insegnanti esclusi dagli elenchi speciali una adeguata e dignitosa prepara-

zione professionale, alla pari degli insegnanti di educazione fisica ammessi ai corsi ISEF.

Infine, si chiede di conoscere se, per ovviare al grave disagio economico che potrebbe conseguire alla nomina necessariamente ritardata a causa dello sciopero del personale amministrativo dei provveditorati agli studi, non si ritenga necessario estendere alla suddetta categoria di insegnanti la circolare ministeriale che prevede l'automatica riconferma in servizio dal 1° ottobre degli insegnanti non di ruolo con incarico triennale o con supplenza annuale conferita dai provveditori. (4-01948)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come intenda tutelare l'afflusso di offerte che pervengono, tramite i servizi postali e bancari dello Stato italiano, alla Chiesa di San Giovanni Rotondo ed alle Opere create da Padre Pio, perché non siano indirizzate a finalità di usura, tradendo con ciò lo spirito che anima i fedeli offerenti e le loro intenzioni. (4-01949)

NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA E MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga giusto che:

1) lo Stato si rifiuti di stabilire un rapporto di lavoro continuativo con i professori non abilitati della scuola media, i quali cessano dall'«incarico» il 30 settembre di ogni anno, pure avendo lo Stato assolutamente bisogno di essi, e pure avendo essi conseguito qualifiche anche lusinghiere;

2) che questi insegnanti continuino a vedere il loro stipendio bloccato al coefficiente iniziale e vengano posti in quiescenza soltanto con la pensione INPS e senza la liquidazione di buona uscita.

Molti di questi insegnanti lavorano già da vari anni nella scuola con qualifiche più che positive e speravano di vedere meglio riconosciuti i loro sacrifici e non di vedersi proporre per la loro sistemazione giuridica un esame di abilitazione nozionistica e mnemonico, immorale e completamente avulso dalla vita della scuola.

Anche se non si vuole considerare come avviene il reclutamento degli insegnanti in altri Stati europei ed extra europei vi sono vari precedenti nella nostra legislazione che facevano sperare in un tipo diverso di immissione in ruolo che tenesse maggior conto dell'esperienza didattica, che già dalla Commissione d'indagine del Ministero della pub-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

blica istruzione è stata riconosciuta essenziale per l'insegnamento nella scuola media.

Ciò che chiedono gli insegnanti non abilitati sarebbe di grande vantaggio anche per la scuola dove, data l'attuale situazione, manca per lo più la continuità didattica, con gravissimo danno degli alunni e malcontento delle famiglie. (4-01950)

PAZZAGLIA E DE MARZIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato delle trattative bilaterali tra il Governo italiano e quello elvetico in ordine alle disposizioni transitorie previste dall'articolo 7 della convenzione italo-svizzera la cui scadenza è prevista per il 31 agosto 1969. (4-01951)

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali remore esistono alla applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, relativa alla « immissione nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado e d'istruzione artistica degli insegnanti abilitati » e se dopo sei mesi dalla approvazione di detta legge non s'intenda rimuovere sollecitamente gli eventuali ostacoli che ostano ad una attuazione della stessa. (4-01952)

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se vi siano circolari o disposizioni che proibiscano agli insegnanti di presentare domande, fuori della Provincia dove insegnano, per essere inclusi nell'elenco dei membri aggregati di Educazione fisica, per le Commissioni della maturità classica e scientifica e delle abilitazioni tecniche e magistrali; giusta circolare ministeriale del 5 giugno 1963 protocollo n. 2879, elenchi da dove i Presidenti delle varie Commissioni scelgono i membri aggregati nominandoli regolarmente, oppure se l'inclusione negli elenchi dei Commissari aggregati benché le domande siano corredate dal nulla osta da parte del proprio Provveditore è a facoltà e giudizio insindacabile del Provveditore al quale sono dirette di accettarle o meno. (4-01953)

NAPOLITANO LUIGI E NATTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della protesta che ha sollevato, tra i commercianti della provincia, il parere favorevole espresso dalla Camera di commercio di Imperia al rilascio di licenza per tre nuovi supermercati che dovrebbero essere aperti a Imperia. Bordighera, Taggia; e se non ritiene in-

tervenire, stante l'elevato numero di negozi già esistenti (8.500 su una popolazione di 220.000 abitanti e il numero di supermercati in funzione), presso la prefettura perché sospenda ogni decisione di rilascio di licenze per supermercati in attesa di una regolamentazione legislativa della materia. (4-01954)

IGNI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, se sono a conoscenza dell'eventuale chiusura del sanatorio di Prasomaso (Sondrio) e intendano disporre tutti i necessari provvedimenti per evitarla.

Il numero dei degenti della casa di cura, che in passato raggiungeva la cifra di 300-370, è oggi sceso a livelli tali da rendere problematica la continuazione dell'attività. L'amministrazione del sanatorio segnala circa 90-100 presenze di ammalati, mentre i dipendenti sono ridotti a 70 unità, dopo oltre 40 licenziamenti verificatisi in questo ultimo periodo.

Inspiegabile come i vari enti e consorzi, hanno cessato l'invio a Prasomaso degli ammalati che vengono invece dirottati verso le case di cura private, dove la retta, è magari più bassa con un'assistenza che il più delle volte lascia molto a desiderare.

L'interrogante fa notare, come sia inammissibile il fatto di costringere alla chiusura simili complessi ospedalieri, quando nel nostro Paese, viene continuamente denunciata la scarsità di posti letto negli ospedali.

Oltre a questo, la chiusura del sanatorio di Prasomaso deve seriamente preoccupare, per i riflessi negativi sui già insufficienti livelli occupazionali della zona, che al momento non presenta altre possibilità di occupazione. (4-01955)

D'AURIA, D'ANGELO E BRONZUTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se e come si intende intervenire per eliminare il grosso inconveniente rappresentato dall'appantarsi dei rifiuti di alcune industrie site in Casoria nei pressi del lato ovest del rione INA-Casa di Afragola, denunciato da 44 capi-famiglia assegnatari con apposito esposto indirizzato al medico provinciale ed al Ministero della sanità. (4-01956)

SPERANZA E CICCARDINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali sono le previsioni dei tempi tecnici occorrenti per il quadruplicamento e la rettifica della linea ferroviaria Roma-Firenze, opera di notevole interesse

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

pubblico se è vero che comporterà una riduzione di 50 chilometri del tracciato, si da consentire l'effettuazione del percorso in 90 minuti.

Tale riduzione, che fra l'altro consentirà di raggiungere Milano da Roma in 4 ore, favorirà la riconquista del ruolo primario nel campo dei trasporti di persone e cose da parte della strada ferrata, con benefiche conseguenze sul piano dell'economia nazionale e della pubblica incolumità.

In particolare gli interroganti domandano se vi sono opposizioni alla realizzazione del progetto redatto dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, per motivi di concorrenza con la rete autostradale. (4-01957)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è venuto a conoscenza che presso l'Istituto tecnico commerciale « Mario Pagano » di Napoli, nel quale fu istituito 5 anni or sono un corso speciale per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, non sono stati rinnovati gli incarichi per l'anno scolastico 1968-69 ai docenti che per 4 anni avevano ricoperto le cattedre e che pertanto non potranno completare l'intero ciclo di insegnamento, con grave danno per l'esito finale dell'iniziativa.

Se non ritenga di dover intervenire presso il Provveditorato agli studi di Napoli perché, attesi gli ottimi risultati finora conseguiti dal detto corso, il cui carattere sperimentale ha suscitato notevole interesse per le possibilità che si prospettano in questo settore didattico, sia disposto per la destinazione al predetto istituto anche per l'anno scolastico 1968-69 di tutti i docenti addetti al corso. (4-01958)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda disporre l'apertura a Burgio (Agrigento) di una sezione femminile, distaccata per sarte e maglieriste, dell'istituto professionale di Stato per le industrie e le attività marinare con sede a Sciacca (Agrigento); tenuto presente:

1) che l'amministrazione comunale si è accollata con regolare delibera gli oneri spettanti;

2) che oltre 35 ragazze hanno avanzato, nei termini regolamentari, domanda di iscrizione al primo anno di detta scuola ed attendono con ansia il provvedimento di apertura;

3) che la sezione maschile di detto istituto è stata regolarmente aperta.

L'apertura di detta sezione, non esistendo a Burgio altra scuola professionale femminile, si rende necessaria per permettere alla popolazione scolastica femminile di Burgio di proseguire gli studi acquisendo una specializzazione nel settore delle attività industriali. (4-01959)

RUSSO FERDINANDO E IMPERIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda provvedere, sollecitamente, alla emanazione delle norme ed allo stanziamento delle somme necessarie per l'erogazione della integrazione del prezzo dell'olio per la campagna olearea 1968-69 ormai in avanzata fase, specie nelle regioni meridionali. (4-01960)

ALESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del mancato inizio dei lavori per la costruzione dell'autostrada che collegherà l'aeroporto « Punta Raisi » di Palermo alla città di Mazara del Vallo, in provincia di Trapani e i provvedimenti che all'uopo intende adottare per l'urgente esecuzione di tali lavori, tenuto conto che per tale opera, con decreto-legge n. 241 del 18 marzo 1968, è stata stanziata la somma di 30 miliardi. (4-01961)

ALESSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, con la massima urgenza che il caso richiede, quali provvedimenti intende adottare in merito alla richiesta della istituzione del Liceo scientifico presso il comune di Niscemi, in provincia di Caltanissetta.

La istituzione in Niscemi di tale tipo di scuola, che per altro viene invocata da tutta la popolazione interessata, eviterebbe a moltissime famiglie quegli aggravii economici e quei sacrifici che, invero, sono tenute ad affrontare per permettere ai propri figliuoli la frequenza alla scuola in località diverse e distanti decine e decine di chilometri. (4-01962)

ALESSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, nella considerazione del ritardo con cui sono stati distribuiti i moduli per la denuncia di produzione di grano, ai fini della corresponsione del premio di integrazione di lire 2.172,50 al quintale, previsto da accordi intercorsi col MEC, non ritenga opportuno disporre, con urgenza, l'invio dei fondi agli uffici competenti dell'AIMA, con incarico di provvedere con immediatezza al pagamento del premio agli in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

teressati per quelle pratiche già istruite e per quelle che a mano a mano saranno istruite, evitando così l'ulteriore perdita di tempo derivante dall'assolvimento dell'obbligo dell'inizio delle pratiche al Ministero.

Ciò si tradurrebbe in grande sollievo per gli agricoltori in quanto consentirebbe loro la tempestiva utilizzazione di tali somme per fare fronte alle scadenze dei crediti agrari e al pagamento dei lavori stagionali in corso.

(4-01963)

ALESSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, con urgenza, quali provvedimenti intendono adottare per il sollecito inizio dei lavori relativi al ripristino delle opere di bonifica idraulica da effettuare nel territorio di Misilmeri, in provincia di Palermo, nella contrada denominata « Piano Stoppa », lavori di sistemazione e convogliamento delle acque negli appositi canali per i quali, fin dal 1967, a seguito di ispezione sul luogo da parte di tecnici inviati dalla Direzione generale delle bonifiche del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, venne appositamente stanziata la somma di 150 milioni.

Considerata l'importanza di tale opera, alla cui soluzione è legata la sorte economica di grandissima parte della popolazione di Misilmeri, si ritiene necessario che i Ministri competenti impartiscano, con tutta l'urgenza che il caso richiede, le disposizioni che riterranno più opportune, al fine di conseguire la immediata soluzione della grave spinosa inderogabile esigenza di sgombrò del canale in questione.

(4-01964)

ALESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a quello stato di completo abbandono in cui si trovano perennemente tutte le strade statali che dalla provincia o da altre città siciliane confluiscono a Caltanissetta.

Difatti, i tracciati della Gela-Caltanissetta, della Enna-Caltanissetta, della Palermo-Caltanissetta (per non citare altre strade di minore importanza), si trovano in uno stato di completo abbandono e di intransitabilità.

La manutenzione di tali strade è assai scarsa e il perdurare di questo stato di cose non fa altro che creare sempre più malumori e serie difficoltà agli utenti della strada, i quali, molto spesso, appunto per il cattivo stato della rete viabile di Caltanissetta e provincia, sono costretti all'uso di altri mezzi di locomozione.

(4-01965)

ALESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per superare con urgenza la crisi idrica che da vari mesi affligge sia la città di Caltanissetta, sia molti centri della provincia, come ad esempio i comuni di Marianopoli, Nisemi, Villalba, Vallelunga, ecc.

Gli abitanti di tali popolosi centri, per ovvie e giustificate ragioni, sono costretti giornalmente a sopportare i gravi disagi conseguenti dall'insufficiente erogazione o dalla totale mancanza del prezioso liquido.

Per tale stato di cose, infatti, da tempo, gli abitanti di Caltanissetta e della provincia, vivono all'insegna del maltempo e per andare incontro alle loro esigenze a nulla sono valsi i ripetuti interventi delle competenti autorità comunali presso l'Ente Acquedotti siciliano, responsabile di vera e propria inadempienza di così grave portata.

(4-01966)

ALESSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di disporre l'urgente ripristino dell'erogazione dell'acqua delle condotte « Madonie Ovest » e « Madonie Est », appositamente create per soddisfare il fabbisogno del territorio del comune di Mussomeli in provincia di Caltanissetta.

Il provvedimento di cui sopra, oltre ad essere invocato per evitare ulteriori danni ed aggravii alle necessità del patrimonio agricolo del territorio di Mussomeli, viene, anche, auspicato dalle vaste categorie agricole, le quali, private per lungo tempo del prezioso liquido sono addirittura costrette ad assottigliare o ad eliminare del tutto il loro modesto patrimonio zootecnico, che, ovviamente, rappresenta — per quasi la totalità dei casi — la unica fonte di un relativo benessere economico.

(4-01967)

ALESSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in merito alla copertura degli organici dei magistrati e dei funzionari di cancelleria negli uffici giudiziari di Caltanissetta e provincia.

Da tempo, infatti, viene constatato il carente funzionamento delle preture del circondario del tribunale di Caltanissetta e, in particolare, in quella del capoluogo, ed in quella di Gela, Mazzarino, Villalba, Mussomeli e Santa Caterina Villarmosa, ove, appunto per l'insufficienza del numero dei pretori e dei cancellieri, si verifica un notevole disservizio,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

con evidente pregiudizio del normale corso della giustizia.

Tale stato di cose ha, per altro, provocato in più riprese, l'astensione dalle udienze da parte della classe forense. (4-01968)

ALESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito al completamento della strada che allaccia il comune di San Cataldo a quello di Marianopoli in provincia di Caltanissetta.

La distanza fra i due comuni è di 24 chilometri: il percorso essendo già funzionale per 20 chilometri, mancherebbero appena 4 chilometri per allacciarsi al centro abitato di Marianopoli e soltanto di 11 per congiungersi alla statale n. 121.

Se ritiene pertanto urgente provvedere conformemente anche all'analogo spirito di cui è permeata la legge 26 giugno 1965, n. 17, che ha inteso avvalorare comuni situati in zone ritenute depresse. (4-01969)

ALLEGRI E PADULA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se non ravvisino opportuno avviare a rapida soluzione il problema delle vendite all'asta attualmente rientranti nella sfera di applicazione dell'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e regolamentate in forma incompleta e frammentaria dalla circolare del Ministero dell'interno n. 12332 del 16 gennaio 1952.

Poiché l'attuale disciplina delle vendite all'asta arreca gravi turbative al regolare andamento del commercio e pregiudica al tempo stesso l'interesse pubblico, configurabile, in sostanza, in quello dei consumatori, una riforma si impone, specie per quanto concerne la limitazione del numero e della durata delle autorizzazioni, gli orari di vendita e la sfera di attività con le opportune distinzioni tra oggetti nuovi ed antichi od usati, tenuto conto dei dilaganti abusi ed illeciti che spesso si commettono senza che, tra l'altro, le autorità competenti abbiano la facoltà di farli cessare. (4-01970)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio in cui sono costretti a vivere i cittadini di Formia per la mancanza di una adeguata rete idrica e di un efficiente impianto di fognature; e se non ravvisino la necessità di inter-

venire con la massima urgenza, ciascuno per la parte di propria competenza, al fine di eliminare tale grave ed ingiustificata deficienza di servizi essenziali ed indispensabili per qualsiasi civile comunità. Tale situazione genera tensioni socialmente negative e comporta consistenti danni nei confronti di tutta l'economia della città e del suo entroterra.

L'interrogante fa presente che il problema di dotare la città delle suddette strutture igieniche sembrava aver trovato un promettente avvio per la sua definitiva soluzione sin dal 1957 allorché fu predisposta la relativa progettazione e successivamente fu dato lo incarico di eseguire i lavori al consorzio degli acquedotti degli Aurunci dopoché la Cassa del Mezzogiorno aveva assicurato il finanziamento della spesa di 350 milioni di lire. Tuttavia, per incomprensibili ragioni e nonostante che detto Consorzio avesse assicurato l'inizio dei lavori entro il 15 dicembre 1966, il complesso delle opere, a tutt'oggi, non è entrato nella fase esecutiva. (4-01971)

PICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, in seguito alla sentenza della Corte costituzionale del 17 maggio 1966, n. 55, con la quale venivano dichiarati incostituzionali i consigli di prefettura nella loro veste di organi di giurisdizione contabile, quali provvedimenti s'intendano adottare per stabilire la competenza dell'organo al quale demandare l'esame e l'approvazione dei conti consuntivi dei comuni, delle province e delle opere pie, allo scopo di evitare che si determini presso le prefetture un accumulo dei conti stessi con grave pregiudizio per la regolarità della gestione degli enti locali. (4-01972)

TERRAROLI E PASSONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare negli Spedali Civili di Brescia in seguito alle dimissioni presentate — collettivamente — dal presidente e da altri due membri della Commissione amministratrice per protestare contro la delibera con cui nella Commissione giudicatrice del pubblico concorso per il primario dell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni sociali « veniva nominato — com'è detto nella lettera di dimissioni (resa pubblica attraverso la stampa nella giornata di mercoledì 9 ottobre 1968) — il professor Giorgio Frache dell'Università di Modena, del quale il concorrente senatore dottor docente Annibale Fada

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

è assistente ordinario »; delibera che nella lettera di dimissioni è definita « gravemente contraria all'interesse pubblico » perché « appare oggettivamente rivolta a favorire detto candidato, attraverso la nomina nella Commissione del cattedratico professor Frache che è notoriamente il suo maestro »;

se è a conoscenza dei successivi sviluppi della situazione determinati, in particolare, dalle dimissioni presentate collettivamente dai rimanenti quattro membri della Commissione amministratrice (con lettera resa pubblica, attraverso la stampa, nella giornata di giovedì 10 ottobre 1968) e con la iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio provinciale di Brescia, convocato per lunedì 14 ottobre 1968, delle dimissioni del presidente della Commissione amministratrice degli Spedali Civili e dei « provvedimenti in merito »;

quali provvedimenti urgenti intende adottare, in primo luogo, per la rapida realizzazione degli adempimenti necessari ai fini della immediata e completa applicazione della legge 12 febbraio 1968, n. 132, nelle more della quale stanno proliferando fatti e episodi scandalosi come quello in questione e, in particolare, per fare piena luce — fatte salve le responsabilità e le competenze delle assemblee elettive locali — su un episodio che non si può considerare isolato perché rientra in quel clima di clientelismo, di omertà, di regime già venuto in piena luce al tempo in cui gli Spedali Civili di Brescia furono oggetto (nel novembre 1967) di procedimento giudiziario, tutt'oggi in corso, e di inchiesta ministeriale in seguito al decesso di cinque degenti per inquinamento di plasma. (4-01973)

BOTTA E GIRAUDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del gravissimo ritardo nell'accreditamento dei fondi per l'edilizia scolastica al provveditorato opere pubbliche di Torino, ai sensi delle leggi n. 645 del 9 agosto 1954 e n. 1073 del 24 luglio 1962.

Risultano sospesi in attesa del decreto provveditoriale non meno di 30 progetti creando ritardi giustamente non compresi dalla pubblica opinione.

Ancora una volta si rilevano le carenze di struttura del Ministero dei lavori pubblici e si conferma affermazione teorica e semplicistica da respingere il patrimonio progetti quando non si provvede con tempestività e sensibilità nemmeno per il finanziamento delle opere già ammesse a contributo.

In particolare si indica la situazione del comune di Banchette (Torino) dove l'aumen-

to della popolazione è notevolissimo. Si è passati da:

anno 1959, abitanti 874 alunni 72;

anno 1968, abitanti 3.998 alunni 270

e la tempestività sugli impegni assunti è essenziale per un tentativo di ordinato progredire. (4-01974)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno causato la revoca della concessione dell'autonomia all'istituto tecnico industriale di Polistena e quindi di mantenerlo ancora sezione staccata di quello di Reggio Calabria dopo che i cittadini avevano avuto assicurazione attraverso pubblici manifesti degli amministratori comunali i quali annunciavano solennemente la conquistata autonomia;

se corrisponde invece a verità che la responsabilità della mancata concessione della autonomia ricade esclusivamente sull'amministrazione comunale la quale non ha adempiuto agli obblighi di competenza previsti dalla vigente legislazione e cioè non ha approntato i necessari locali idonei per rendere effettivamente autonomo detto istituto. (4-01975)

PICA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno, dinanzi ai ritardi causati dall'obbligo imposto agli enti gestori dei cantieri di lavoro e di rimboschimento di esibire, prima della apertura degli stessi, un attestato della prefettura comprovante che i lavori previsti nel progetto sono di pubblica utilità, di disporre che l'accertamento di tale requisito venga demandato agli uffici del genio civile, i quali, in sede di istruttoria degli elaborati, possono con maggiore competenza e con notevole risparmio sui tempi di attuazione, provvedere all'accertamento stesso.

Se non ritenga altresì di disporre che l'accreditamento delle somme relative al funzionamento dei suddetti cantieri avvenga contemporaneamente all'autorizzazione del loro inizio, non essendo gli enti gestori in condizione di provvedere ad anticipazioni di sorta, così come viene loro attualmente richiesto. (4-01976)

GIOVANNINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della reale e grave situazione creatasi nell'ufficio postale principale di Prato, a seguito della cessazione, col 1° ottobre 1968, dei servizi telegrafici « Italcable » e del trasferimento di questi servizi al-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

l'ufficio telegrafico di Stato, nella sede suddetta;

se sia al corrente che di fronte alla richiesta di semplice colloquio con i dirigenti provinciali dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, le locali organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ottenuto da essi soltanto un netto rifiuto, ciò che vale un'aperta violazione degli stessi diritti costituzionali che implicano il rispetto del diritto dei lavoratori alla contrattazione delle loro condizioni di lavoro;

se tale insolito atteggiamento risponda o meno a direttive ministeriali dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni;

se risulti a verità (come è vero) che di fronte ai 17 addetti al servizio ex-Italcable corrispondono soltanto 2 addetti nel servizio di Stato, assolutamente insufficienti ad assicurare minimamente la funzionalità del servizio stesso in confronto ai bisogni della città di Prato, legata ai mercati internazionali;

se, con tutto ciò premesso, l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni non ritenga d'intervenire immediatamente per porvi rimedio, evitando subito conseguenze sindacali particolarmente gravi e danni altrettanto gravi per gli interessi della città di Prato, senza il potenziamento del servizio di Stato in questione. (4-01977)

PEZZINO E GUGLIELMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che un gruppo di cittadini di San Giovanni la Punta ha inviato al procuratore della Repubblica di Catania un esposto per denunciare sfacciati favoritismi e reati che sarebbero stati commessi in materia edilizia dal sindaco del comune in collusione con parenti e amici, tra i quali l'ingegnere estensore del piano di fabbricazione, un alto funzionario della provincia, un assessore del comune di Catania, altri geometri, ingegneri e personaggi vari, tutti nominati nell'esposto;

che esiste nel comune interessato una viva agitazione della cittadinanza giustamente sdegnata per essere costretta ad assistere alla più clamorosa violazione dei diritti e degli interessi dei cittadini non facenti parte della cricca di speculatori arroccata intorno al comune e, soprattutto, allo scempio degli interessi urbanistici della cittadina nella quale, a iniziativa delle stesse persone, sono sorti e stanno per sorgere mostruosi edifici a molti piani — se, in relazione a tali fatti, sia in corso un'azione penale. (4-01978)

NICCOLAI CESARINO, MARMUGI E GIOVANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dando per ricordate le dimensioni e le conseguenze su persone e cose, provocate dalla drammatica alluvione che il 4 novembre 1966 si abbattè su vaste zone della Toscana e del paese, che ebbe all'origine, assieme all'eccezionale avversità atmosferica la incuria per tutto un passato di regimazione delle acque e nella difesa del suolo. Dando altresì per ricordato la commozione suscitata e le inevitabili iniziative solidaristiche nonché i provvedimenti legislativi emanati a quel tempo —;

se sia a sua conoscenza che nella provincia di Firenze, in base alle vigenti disposizioni, vi sono 22501 cittadini ai quali è stato riconosciuto il diritto all'indennizzo tramite il Genio civile per avere avuto immobili danneggiati dall'alluvione e che, mentre ai suddetti è stato corrisposto il pagamento del 50 per cento del presunto danno, a distanza di circa due anni da quel tragico avvenimento, solo 3000 sono le pratiche giunte all'ufficio consuntivi per poi procedere alla liquidazione e di esse, solo circa 800 hanno ottenuto il saldo definitivo.

Per conoscere altresì quali provvedimenti intenda prendere per accelerare le operazioni di pagamento, tanto attese da queste migliaia di cittadini alluvionati. (4-01979)

CESARONI, COCCIA E POCETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se si è a conoscenza che un considerevole numero di produttori di olio di oliva, e soprattutto di soci delle cooperative, non hanno ancora riscosso l'integrazione relativa alla produzione del 1967 mentre siamo alla vigilia del nuovo raccolto.

Che in particolare tale situazione si manifesta con notevole gravità nella provincia di Roma ove circa 100 milioni di lire debbono essere corrisposti ai produttori associati in cooperative.

Se è vero, inoltre, che tale situazione non è tanto la conseguenza di ritardi di ordine burocratico avendo già da tempo l'Ente di sviluppo Toscana-Lazio predisposto i mandati di pagamento, quanto per la mancata assegnazione di fondi.

Quali provvedimenti si intendono adottare per porre fine a questa grave e in ogni caso inammissibile situazione. (4-01980)

NAHOUM E BORTOT. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quali cri-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

teri le autorità preposte sembrano decise a istituire un poligono di tiro ed esercitazione in Valle Stura, zona della Gardetta (Cuneo) nonostante tale progetto minacci seriamente lo sviluppo economico-sociale delle popolazioni, già tanto duramente provate dalle tragiche conseguenze della guerra e dalle difficili condizioni della montagna. Se conoscendo tali criteri il Ministro della difesa non ritenga di soprassedere ad ogni decisione in proposito, tenendo nella dovuta considerazione la ferma protesta dell'amministrazione provinciale di Cuneo, dei sindaci, dei consigli delle Valli Stura, Maira, Grana; della camera di commercio; dell'Ente del turismo; delle pro-loco e soprattutto delle popolazioni interessate. (4-01981)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere, in relazione alla gravissima situazione determinatasi nella provincia di La Spezia, colpita da una disastrosa alluvione che ha provocato inondazioni di città e campagne arrecando danni ingentissimi, quali provvedimenti siano stati assunti e si intendano assumere per alleviare lo stato di estremo disagio in cui versa la popolazione delle zone colpite dall'alluvione che necessita di aiuti e di interventi massicci per superare l'attuale gravissimo stato e poter provvedere alla più urgente opera di ripristino e di ricostruzione di quanto danneggiato o distrutto. (4-01982)

BOFFARDI INES, REVELLI, CATTANEI, DAGNINO, LUCIFREDI E AMADEO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali interventi intendano attuare in via di urgenza per il ripristino delle opere pubbliche distrutte e danneggiate nella provincia di La Spezia dai nubifragi verificatesi l'8 ottobre 1968, nonché per risarcire i coltivatori diretti dei gravi danni subiti.

In particolare si segnala il crollo del ponte sul fiume Magra che ha interrotto il transito sulla statale n. 1, isolando praticamente la città di La Spezia.

La situazione poi appare tanto più grave in quanto data l'elevata entità dei danni, le amministrazioni pubbliche locali non potrebbero fronteggiare le spese immediatamente occorrenti per il ritorno alla normalità della vita nel capoluogo e nei comuni dell'entroterra. (4-01983)

FOSCARINI, REICHLIN, SCIONTI, D'IPOLITO, PASCARIELLO, MONASTERIO, GIANNINI, PISTILLO, GRAMEGNA, MASCOLO, BORRACCINO E SPECCHIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se rispondono a verità le voci secondo le quali la delegazione italiana al CERN nella seduta del 2 ottobre 1968 ha ritirato la candidatura di Nardò (Lecce) come sede eventuale del progettato protosincrotrone del CERN.

Nel caso che il fatto risponda a verità gli interroganti chiedono ai ministri interessati:

- 1) quali ne sono state le motivazioni;
- 2) se non ritengono che tale atteggiamento facilita di fatto la candidatura della Francia;
- 3) quali iniziative intendono assumere per assicurare alla Puglia e al Mezzogiorno una maggiore e più equa partecipazione agli investimenti per la ricerca scientifica e tecnologica. (4-01984)

ALESSANDRINI E MONACO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se non ravvisino l'opportunità di prendere i dovuti provvedimenti per porre fine al fenomeno dell'auto-stoppismo.

Gli interroganti fanno presente che la necessità di stabilire il divieto dell'auto-stoppismo su tutte le strade italiane è giustificata da ragioni di sicurezza, di igiene, di moralità e di responsabilità; ragioni queste che valgono sia per coloro che chiedono sia per coloro che offrono il passaggio in auto.

Inoltre vietare l'auto-stoppismo, analogamente a quanto è disposto in altri stati civili e democratici e per le stesse nostre autostrade, consente una maggiore ed efficace vigilanza per la repressione del trasporto abusivo. (4-01985)

OGNIBENE E ESPOSTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno — nell'esame presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dei ricorsi sui piani di trasformazione delle aziende agricole, anche in relazione ai diritti di proroga dei contratti agrari — far partecipare, per assistere gli interessati, le organizzazioni sindacali e professionali agricole dagli stessi delegate. (4-01986)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

SPERANZA, FUSARO E FORNALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, dinanzi alle allarmate proteste e ai rilievi espressi in più occasioni dai cacciatori per il pericolo di sterminio che sta correndo il patrimonio faunistico nazionale, se non ritenga necessario modificare con urgenza il regolamento relativo alla vigente legge sulla caccia, con il precipuo intento di ripristinare quelle riserve comunali che in particolare nelle località montane rappresentano la necessaria salvaguardia della selvaggina e quindi dello sport venatorio. (4-01987)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per riparare alla grave ingiustizia compiuta dall'ex ministro Pacciardi ai danni di 2.177 dipendenti del Ministero della difesa, ex partigiani, combattenti e reduci, decorati al valor militare, mutilati e invalidi di guerra e del lavoro, membri di commissione interna, attivisti sindacali e dei partiti di sinistra, licenziati o costretti a dimettersi nel periodo 1950-58 per motivi di discriminazione politica sindacale, in aperta violazione dei decreti-legge 12 aprile 1948, n. 262, e 7 maggio 1948, n. 940, e dei diritti costituzionali; per sapere se non ritenga giusto accogliere le richieste avanzate a nome dei lavoratori colpiti dal « Comitato nazionale dei licenziati e discriminati dagli stabilimenti del Ministero della difesa »:

a) nomina di una commissione con la presenza delle organizzazioni sindacali e di quella dei lavoratori licenziati, per l'esame di tutti i casi colpiti per motivi politici;

b) riassunzione in servizio — anche presso altre amministrazioni — del personale licenziato;

c) liquidazione del trattamento di quiescenza a coloro che nel frattempo hanno superato i limiti di età, aggiornata ai livelli attuali pensionistici.

Per sapere infine se non ritenga opportuno incontrarsi con i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori colpiti. (4-01988)

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire presso la Soprintendenza ai monumenti della Campania, la quale, mentre in data 17 novembre 1967 respingeva ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 un progetto di costruzione di fabbricato a quattro piani in comune di Vibonati, nel golfo di Policastro — particella catastale 79, foglio 24 — con la giusta motivazione

che « esso (il progetto) era pregiudizievole agli aspetti paesistici che la legge tutela per deficienza di spazi liberi e distanze », successivamente, in data 2 marzo 1968, quello stesso progetto la stessa Soprintendenza approvava, anche se riportato su particella catastale diversa, ma attigua, senza peraltro aver revocato il precedente provvedimento: il quale, almeno come sospensivo, appare tanto più urgente quanto si consideri che in fretta e furia si è dato inizio ai lavori sul finire dello scorso mese di agosto, forse per evadere le prescrizioni della legge 6 agosto 1967, n. 765 nella prospettiva non potersi far luogo ad eventuale indennizzo causa l'onerosità della relativa spesa comparata alle scarse possibilità dell'Amministrazione, Direzione generale Antichità e Belle arti. (4-01989)

PREARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'importante Congresso internazionale della vite e del vino tenutosi a Bucarest dal 2 al 12 settembre 1968 organizzato dall'*Office international de la vigne et du vin.*

A tale congresso, che si svolge ogni tre anni, in vari paesi interessati alla produzione, erano presenti rappresentanze qualificate della tecnica e dell'economia di circa trenta paesi e gli studiosi e scienziati della materia, più qualificati anche di paesi che hanno pochissima importanza in questo settore.

La Francia addirittura era rappresentata da ben ottanta persone delle quali si conoscono i nomi e l'incarico che assolvono in materia di vite e di vino, nel loro paese.

Dispiace all'interrogante far presente che l'Italia, la più importante nazione del mondo in materia enologica, era rappresentata ufficialmente da un solo tecnico e da pochi altri elementi, alcuni addirittura a titolo personale.

Al Congresso, molto interessante per le relazioni svolte e per l'attenzione dei partecipanti, sono stati dibattuti importanti problemi di ordine tecnico ed economico del settore che interessano in particolare il nostro paese.

Nel quadro del Congresso rientrava anche l'Assemblea generale dell'OIV (*Office international de la vigne et du vin*), nella quale, fra l'altro, si prevedeva il rinnovo delle cariche del predetto organismo.

Risulta che da parte italiana non era stata avanzata la candidatura all'OIV di un proprio rappresentante e che, tra l'altro, da due

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

anni il Ministero dell'agricoltura non versa la quota per la quale l'Italia si è impegnata.

Poiché anche in altri convegni internazionali di carattere tecnico ed economico agrario, l'Italia è spesso assente o poco rappresentata, l'interrogante ritiene doveroso raccomandare a chi di dovere di seguire con la dovuta attenzione quanto sopra esposto per il prestigio e per la dignità del nostro paese e per la tutela degli interessi economici.

(4-01990)

BATTISTELLA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono a conoscenza della situazione e condizione nella quale si trova l'amministrazione comunale di Ispra (Varese), a seguito dell'accordo fra il governo italiano e la commissione europea dell'energia atomica, approvato con legge del 1° agosto 1960, n. 906.

In base a quell'accordo l'amministrazione comunale di Ispra è stata privata delle entrate consentite (imposta di famiglia, imposta sui consumi dei materiali impiegati nel centro atomico). Ben l'80 per cento dei lavoratori locali residenti in questo comune è impiegato all'Euratom, quindi esente dalle imposte tributarie comunali.

Le attuali entrate dell'amministrazione comunale riescono a mala pena coprire le spese correnti. Il paese è sprovvisto di una adeguata rete di fognatura, ha una rete stradale interna in pessime condizioni (strade trasformate in carraie dalla circolazione delle migliaia di autoveicoli che giornalmente affluiscono al centro atomico), ha urgente bisogno di realizzare un sovrappasso per evitare i gravi inconvenienti di un passaggio a livello situato a poca distanza dagli ingressi del centro atomico, che blocca per lungo tempo il personale in entrata ed in uscita del centro. Nel settore urbanistico gli interventi dell'amministrazione comunale sono praticamente impossibili, perché priva di un piano regolatore e non in grado di attuarlo per mancanza di mezzi finanziari, nel mentre attorno al centro atomico si continua a costruire disordinatamente.

Gl'impegni del Governo italiano sono stati finora limitati alla sistemazione interna del centro atomico (costruzione di alloggi per i dipendenti), nulla è stato fatto all'esterno. Alle molte spese fatte all'interno del centro fa riscontro l'assoluto abbandono dell'ambiente esterno, al quale l'amministrazione comunale dovrebbe provvedere, ma non in grado perché

è privata dalle entrate consentite e non aiutata da sovvenzioni statali.

L'interrogante chiede di conoscere quale misure ed iniziative intendono prendere i ministri competenti per assicurare all'amministrazione comunale di Ispra i necessari mezzi finanziari per assolvere i suoi doverosi compiti soddisfacendo le esigenze locali e realizzando adeguate infrastrutture, di servizi civili e sociali che richiede l'ambiente esterno di un centro nucleare quale quello dell'Euratom di Ispra.

(4-01991)

BONOMI, TRUZZI, ARMANI, PREARO, LOBIANCO, BALDI, AMADEO, ANDREONI, BALASSO, BOTTARI, BUFFONE, CRISTOFORI, HELFER, MICHELI FILIPPO, PUCCI ERNESTO, SANGALLI, SCHIAVON, SORGI, STELLA, TANTALO, TRAVERSA, VALEGGIANI E VICENTINI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del recente decreto pubblicato in Francia sul *Journal Officiel* del 20 settembre 1968 che istituisce un aiuto sociale per i piccoli allevatori.

Infatti nei giorni scorsi a seguito di precedenti impegni di Governo, il Ministro della agricoltura francese di intesa con il collega delle finanze e dell'interno, ha firmato un decreto che stabilisce il versamento, a partire dal dicembre di quest'anno, di un premio a capo di 45 franchi per le prime 10 vacche in allevamenti con non più di 25 vacche (da latte o da carne). Inoltre gli allevatori come requisito per l'ottenimento del premio devono avere aziende inferiori a 20 ettari o un reddito catastale inferiore o uguale a 1280 franchi.

Si calcola che beneficieranno di un simile contributo circa 1 milione di piccoli allevatori per una spesa complessiva stimata in 180/200 milioni di franchi.

L'importanza di un tale provvedimento adottato in un Paese nostro *partner* nel mercato comune non può essere taciuta.

L'attuazione del mercato unico nel settore del latte e della carne a partire dal 1° luglio 1968, comporta la fissazione di prezzi, di misure doganali, di sistemi d'intervento unici per tutti gli allevatori della comunità.

Di conseguenza ove gli allevatori italiani nelle stesse condizioni richieste per quelli francesi non potessero beneficiare di analogo provvedimento — del quale il Governo dovrebbe farsi promotore con urgenza — si creerebbe un'altra seria condizione di inferiorità a loro danno.

(4-01992)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ancora attuata per quanto riguarda almeno gli insegnanti elementari, la legge n. 249 del 18 marzo 1968, che prevede all'articolo 32 in relazione all'articolo 31 la riliquidazione della pensione, anche a favore del personale insegnante della scuola elementare cessato dal servizio anteriormente al 30 settembre 1961, con decorrenza 1° marzo 1968.

Sono ormai trascorsi inutilmente sette mesi da tale data ed è facilmente intuibile il gravissimo disagio in cui versano tanti vecchi pensionati bisognosi di cure e di assistenza che vedono ancora deluse le loro legittime speranze. (4-01993)

SANGALLI E VAGHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente disporre approfonditi accertamenti per risolvere il problema dell'assistenza infortunistica nei confronti di circa trenta dipendenti delle ferrovie nord-Milano, coinvolti nel disastro ferroviario avvenuto a Novate Milanese nell'ottobre 1967.

Risulta, infatti, che l'INAIL ha provveduto al loro ricovero per le opportune cure specialistiche soltanto in via provvisoria, mentre, ad avviso degli interroganti, in aderenza al principio dell'assicurazione automatica, non dovrebbero sussistere dubbi sulla competenza primaria di quell'istituto a qualsiasi effetto. (4-01994)

GUNNELLA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative hanno preso, in adempimento all'impegno assunto dal Governo, con un ordine del giorno votato dalla Camera in sede di approvazione della legge 12 marzo 1968, n. 325, per affrontare e risolvere il problema del riconoscimento dell'anzianità di servizio al personale ex ausiliario (impiegati e agenti assunti nell'Amministrazione PP.TT. con contratto a termini - legge 8 ottobre 1927, n. 2023) ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita, tenendo presente che è un atto di giustizia in relazione all'incameramento delle trattenute versate da detto personale al disciolto istituto di cauzioni e quiescenza « Costanzo Ciano ». (4-01995)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere il pensiero del Governo sulla possibilità che i lavori per la costruzione del porto di Genova-Voltri e di quello di Savona-Vado, siano pre-finanziati e realizzati dall'IRI, eventualmente attraverso un'apposita società per azioni e l'emissione di obbligazioni, con il rimborso della spesa da parte dello Stato in un numero di anni da stabilirsi.

« Infatti il progresso dell'economia nazionale è indissolubilmente legato all'incremento degli scambi con l'estero, passati dal 1966 al 1967 da 176 a 192 milioni di tonnellate (+9 per cento), di cui l'85 per cento avviene via mare.

« Il porto di Genova, sbocco naturale sul mare dell'economia del nord Italia ed il cui movimento merci è stato nel 1967 il 21 per cento dell'intero traffico portuale italiano con l'estero, riveste una fondamentale importanza unitamente all'asse portuale Genova-Savona, ai fini della realizzazione di un grande Euro-port del sud.

« Ciò anche in relazione ai programmi in corso per il potenziamento del porto di Marsiglia, dei porti spagnoli (con il contributo della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo) e dei porti del nord-Europa.

« Di fronte a queste esigenze, si rileva che l'attuazione del piano dei porti, specie in riferimento allo stanziamento dei fondi necessari, suscita legittimi dubbi sulla possibilità della tempestiva realizzazione delle opere programmate.

« Inoltre la lunghezza e la complessità delle procedure tecnico-amministrative determinerebbero in ogni caso la perdita di un rilevante numero di anni, con il rischio di vedere tagliati fuori i nostri porti dall'acquisizione dei traffici basati sulle nuove tecniche dei *containers*, delle navi traghetto e dei nuovi prodotti chimici.

« A seguito di quanto sopra rilevato, si verifica conseguentemente che i lavori per la costruzione del porto di Genova-Voltri, comportanti una spesa di oltre cento miliardi, sono a tutt'oggi finanziati soltanto per cinque miliardi, e che non è stato finora predisposto alcun finanziamento per la costruzione del porto di Savona-Vado.

« Tutto ciò conferma quindi l'urgente necessità di ricorrere (ad evitare un grave pregiudizio per l'intera economia italiana) alme-

no per la realizzazione di taluni punti essenziali del piano dei porti a procedure più spedite ed all'acquisizione di mezzi finanziari straordinari.

(3-00427)

« DAGNINO, CATTANEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere se il Governo italiano non intenda trasmettere al governo congolese protesta e sdegno per l'ignobile assassinio di Pierre Mulele, collaboratore di Lumumba.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Governo non ritenga che un eventuale suo silenzio possa essere interpretato come indiretta complicità con gli interessi imperialistici che dominano ancora brutalmente sulle popolazioni congolese, soffocando nel sangue ogni atto che miri a una reale indipendenza.

(3-00428) « CERAVOLO DOMENICO, CANESTRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del grave turbamento esistente nella scuola italiana a causa del perdurante sciopero del personale dei provveditori agli studi, che lamenta fondatamente la inadeguatezza degli organici degli uffici, da più parti riconosciuti insufficienti a garantire il normale assolvimento dei compiti d'istituto eccezionalmente accresciuti dallo sviluppo della scuola, e che richiede altresì la retribuzione del superlavoro che si vede costretto a prestare a causa appunto della lamentata insufficienza degli organici.

« In particolare, l'interrogante chiede:

1) se il Ministro sia a conoscenza della inspiegabile condizione di inferiorità retributiva e di carriera in cui versano i viceprovveditori agli studi nei confronti dei funzionari di corrispondente qualifica di ogni altra amministrazione periferica dello Stato;

2) se il Ministro non ritenga urgente comporre la vertenza con l'immediata emanazione dei richiesti provvedimenti di ridimensionamento degli organici e di corresponsione di premi incentivi a compenso del superlavoro prestato ben oltre l'orario legale di servizio.

(3-00429)

« VEDOVATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere, alla luce delle notizie che indicano nel fondo pensioni della Banca d'Italia uno dei gruppi che hanno assunto il controllo della Montecatini-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

Edison, quali siano la consistenza e la composizione delle partecipazioni azionarie in possesso di tale fondo e le modificazioni in esso intervenute dal 1964 ad oggi.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere i mutamenti verificatisi, mese per mese, dal dicembre 1966 al giugno 1967 in rapporto alla ammissione fatta dal governatore della Banca d'Italia nelle " Considerazioni finali " della relazione presentata all'assemblea dei partecipanti all'istituto di emissione il 31 maggio 1967: " Anche il fondo pensioni della Banca d'Italia ha costituito un luogo verso il quale si sono diretti i titoli ceduti dai possessori privati nei periodi che hanno immediatamente preceduto e seguito la pubblicazione del decreto-legge del febbraio 1967 " ».

(3-00430)

« CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per la riforma della pubblica amministrazione, del tesoro e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per dare attuazione all'ordine del giorno approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta del 9 marzo 1968 che impegna il Governo a realizzare la perequazione all'interno delle Amministrazioni finanziarie, prima di procedere al riordinamento generale che riguarda le indennità accessorie.

« Per conoscere, inoltre, qualora nessuna iniziativa fosse stata ancora presa, quando e in che modo il Governo intenda attuare il compito affidatogli dal Parlamento, attesa l'urgenza sempre più pressante di risolvere il grave problema suddetto.

(3-00431) « ROBERTI, PAZZAGLIA, SANTAGATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per garantire ai comuni l'erogazione della corrente elettrica da parte dell'ENEL constatato che l'ente per realizzare i propri crediti ricorre spesso all'interruzione della fornitura procurando gravi disfunzioni ai vari servizi pubblici gestiti dai comuni, compreso lo svolgimento delle lezioni nelle scuole elementari.

« Considerato che la situazione finanziaria dei comuni andrà sempre più aggravandosi fino a quando non sarà approvata la riforma della finanza locale e comunque fino a quando non saranno resi esecutivi i recenti prov-

vedimenti decisi dal Consiglio dei ministri a partire dal 1971, appare opportuno e necessario che in vista di tali maggiori cespiti si intervenga presso l'ENEL per offrire ad esso quelle garanzie che i comuni non possono più dare.

(3-00432) « FERRETTI, DI BENEDETTO, MAZZOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere — premesso:

che nei programmi di ridimensionamento dell'industria chimica nazionale il monopolio Montedison aveva incluso lo stabilimento " Azoto " di Novara, il cui smantellamento è già in atto da alcuni mesi;

che i negativi effetti di tale decisione già si fanno sentire col trasferimento forzoso e il licenziamento di centinaia di operai — se intende intervenire con urgenza affinché il controllo pubblico della società Montedison serva ad impedire che la più antica fabbrica italiana di azotati venga chiusa con gravissime conseguenze per le famiglie di circa mille operai occupati nell'azienda.

(3-00433)

« GASTONE, MAULINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla insostenibile situazione in cui versa l'economia della città di Trieste.

« Gli interroganti mentre ricordano che Trieste è stata privata del suo naturale e tradizionale ruolo causa la politica estera seguita dai governi in questi anni, ricordano che, da secondo porto del Mediterraneo e da centro cantieristico di primo ordine, attorno a cui si era sviluppata l'industria siderurgica e l'attività di navigazione, è stata declassata tra i porti adriatici e le industrie cantieristiche vanno scomparendo, richiamano la attenzione del Governo sulla gravità delle conseguenze che ha già avuto e continua ad avere il programma formulato dal CIPE.

« Gli interroganti richiamano altresì l'attenzione del Governo sulla grave realtà di fatto: il declassamento del centro siderurgico, il trasferimento delle società di navigazione, gli enormi ritardi nel ripristino delle infrastrutture esistenti prima della guerra e nella realizzazione di quelle nuove necessarie al mantenimento e allo sviluppo dei traffici, la esclusione per il San Marco dalle attività di co-

struzioni navali, che tende a scardinare l'ultimo e più importante centro produttivo dell'economia triestina; il che rende sempre più drammaticamente evidente il processo vero e proprio di dissipazione del potenziale economico della città di Trieste, fatto che colpisce profondamente tutta l'economia della regione Friuli-Venezia Giulia e del paese.

« Gli interroganti ricordano che in questo momento, mentre sono in corso le celebrazioni del cinquantenario dell'unione di Trieste all'Italia, in occasione delle quali non sono mancate e non mancano iniziative quanto mai retoriche, specie se si tien conto della gravissima situazione di cui si è detto sopra, il malcontento profondo e la collera dei lavoratori e della popolazione cittadina sono giunti all'estremo e che, come hanno dimostrato le recenti lotte unitarie, i lavoratori e la popolazione triestini non sono disposti a rassegnarsi alla degradazione economica, alla disoccupazione crescente, al crescere del flusso migratorio.

« Gli interroganti richiamano l'attenzione del Governo altresì sul fatto gravissimo che in questi giorni il CIPE ha incontri con rappresentanti triestini senza tener conto in alcun modo del Parlamento e chiedono di conoscere se il Governo non intenda adottare urgenti provvedimenti al fine:

1) di provvedere ad una radicale revisione del piano CIPE sulla cantieristica;

2) di interrompere lo smantellamento del cantiere San Marco e di assicurare ad esso un sufficiente carico di lavoro per garantirgli la continuazione della sua attività di costruzioni navali;

3) di garantire una rapida esecuzione di tutte le opere attinenti allo sviluppo delle attività portuali ed emporiali di Trieste ed in particolare delle infrastrutture di collegamento con il resto del paese e con l'entroterra centro-orientale europeo;

4) di garantire la rapida attuazione dell'impegno di costruzione del bacino di carenaggio e la stazione per supercisterne;

5) di assumere impegni precisi per la realizzazione di nuovi impianti IRI ed ENI collegati con l'attuale struttura industriale di Trieste e con il transito di prodotti petroliferi e tali che abbiano una funzione trainante verso le piccole e medie imprese artigiane e commerciali locali.

(3-00434) « SKERK, LIZZERO, SCAINI, INGRAO, IOTTI LEONILDE, BARCA, Busetto, MASCHIELLA, RAUCCI, GIACHINI, BOLDRINI, D'ALESSIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, al fine di conoscere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire per far cessare il grave danno che la categoria degli autonoleggiatori va subendo in alcune zone della Sardegna in conseguenza dei seguenti fatti:

1) controllo quasi esclusivo dei mezzi adibiti a servizio di noleggio di rimessa mancante, o quantomeno non altrettanto accurato, controllo dei non pochi che esercitano abusivamente il servizio di autonoleggio;

2) rilascio di licenza di autonoleggio non in conformità dell'articolo 57, cap. 1, del codice della strada che prevede la licenza " per autovetture per trasporto di persone da locare senza conducente ";

3) esercizio del servizio di piazza da parte di taxi fuori dell'ambito provinciale, tollerato nonostante vietato;

4) uso, da parte anche di enti pubblici, scuole, comuni, di mezzi di trasporto di persone, presso locatori sprovvisti di regolare licenza;

5) errata applicazione del codice della strada nei confronti degli autonoleggiatori col pretendere che essi facciano sostare il veicolo in rimessa e non sulla pubblica via.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Ministro non ritenga che tutto ciò abbia origine nell'accoglimento ingiustificato e illegittimo di pretese avanzate da concessionari di servizi automobilistici di linea, che male tollerano la concorrenza che molti autonoleggiatori conducono, operando legittimamente, ai concessionari stessi.

(3-00435)

« PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le decisioni adottate e i provvedimenti che si intendono promuovere a seguito delle preoccupanti dimensioni che ha assunto lo sciopero - ancora in atto - dei dipendenti dei Provveditorati agli studi e dell'Amministrazione centrale.

« Gli interroganti, a ragione dei gravi inconvenienti che si sono determinati nello svolgimento delle attività didattiche e nelle funzioni di istituto dei predetti uffici, dei disagi crescenti cui sono sottoposti gli alunni e le loro famiglie, desiderano avere dal Governo assicurazioni ed impegno in ordine:

a) all'accettazione del principio per il riconoscimento dei compensi incentivanti e alla preparazione del provvedimento delegato;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

b) al riordinamento delle carriere, con i conseguenti provvedimenti economici;

c) al riordinamento dell'Amministrazione centrale e periferica e al decentramento amministrativo.

(3-00436) « LETTIERI, BARDOTTI, DE MEO, SPI-
TELLA, PICCINELLI, BISAGLIA,
BRESSANI, CERUTI, CERVONE, RAU-
SA, ANSELMI TINA, VALIANTE,
STELLA, RUFFINI, ROMANATO,
SARTOR, MERENDA, DE LEONARDIS,
FUSARO, MARTINI MARIA ELETTA,
PENNACCHINI, SCARLATO, SPINELLI,
DALL'ARMELLINA, MENGOZZI, RO-
GNONI, PICA, SGARLATA, BARBERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del grave fatto avvenuto la sera del 9 ottobre 1968 sulla strada Siniscola-Orosei, dove un brigadiere della polizia stradale ha ucciso con una raffica di mitra il giovane pastore di Siniscola Giovanni Maria Coronas che, secondo le dichiarazioni dello stesso brigadiere, altro non faceva che saltare un muretto dopo aver omesso di rispondere all'intimazione di alt; sul cadavere del Coronas, un giovane incensurato che era stato costretto dalle condizioni economiche della famiglia ad abbandonare gli studi e a fare il pastore, non è stata trovata alcuna arma;

per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nella sola provincia di Nuoro, negli ultimi quattro mesi sono stati uccisi da carabinieri o poliziotti ben cinque persone: due ragazzi di Tortolì, di 17 e di 19 anni, nello scorso luglio; il giovane operaio di Lodè, Vittorio Giua di 23 anni, che inerme partecipava ad una pacifica manifestazione popolare, in settembre; il latitante Pau di Siniscola, qualche settimana fa e, infine, il 9 ottobre il giovane pastore ventiduenne Giovanni Maria Coronas;

per sapere se non ritenga che un così tragico bilancio di omicidi compiuti dalle forze di polizia, in così breve tempo, non possa spiegarsi se non con direttive precise che orientano le forze di polizia in Sardegna a comportarsi come truppe di occupazione coloniale e a ritenersi autorizzate, se non incoraggiate, a dar luogo impunemente a esecuzioni sommarie e a sparare contro i cittadini anche nei casi in cui non vi sia alcuna adeguata ragione;

per sapere infine se non ritenga necessario individuare i responsabili di un tale criminoso comportamento per disporre le più se-

vere misure di punizione e per far cessare definitivamente l'intervento di tipo coloniale in atto in Sardegna e, in particolare, in provincia di Nuoro.

(3-00437) « PIRASTU, CARDIA, MARRAS, MORGANA, PINTOR ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere la situazione verificatasi nella società Italnoleggio con particolare riferimento ai seguenti punti:

a) se risponde a verità che la società versa in disperate condizioni nonostante che abbia potuto usufruire nei primi due anni di vita di un miliardo e ottocento milioni di finanziamento;

b) se risponde a verità che la società è fallita nei suoi scopi istituzionali, che erano quelli di trovare un mercato per i film italiani, se, come dice la relazione dell'Ente gestione cinema, i film acquistati nel listino sono destinati al circuito d'*essais*, che in Italia non esiste, e per di più sono in massima parte stranieri;

c) se risponde a verità che la società è fallita dal punto di vista morale, se si considera il livello morale, educativo e culturale, dei film in listino e se è lecito che una azienda di Stato finanzia film come *Il giardino delle delizie*, *Fino a farti male*, *Partner* ed altri simili;

d) se risponde a verità che, al di là dei limiti fissati dall'azionista, vengano corrisposti emolumenti di 15.000.000 l'anno per il capo dell'ufficio commerciale, per il capo dell'ufficio stampa, per il capo dell'ufficio estero;

e) se risponde a verità che nessun film in listino, prodotto in Italia, ha ricoperto le spese della società, dimostrando una assoluta incapacità imprenditiva dei dirigenti;

f) se risponde a verità che gli impegni per il film di Luchino Visconti (*Caduta degli dei*) sono saliti dai 600 milioni, previsti dal contratto, a oltre un miliardo; e in quale modo la società pensa di rientrare in possesso di tale somma, per il che sarebbe necessario un incasso del film pari a 3 miliardi di lire, incasso mai registrato per un film di Visconti; e come questo si concili con la enunciata politica di aiuto ai giovani registi;

g) infine per sapere quale è il giudizio del Ministro su tali fatti e se il Ministro non intenda prendere seri provvedimenti per mettere fine a tale inconcepibile stato di cose.

(3-00438) « SPERANZA, MAZZARRINO, CAROLI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere se siano informati in merito ai gravissimi danni che il disastroso nubifragio del 9 ottobre 1968 ha generato in molte zone della regione Friuli-Venezia Giulia.

« Gli interroganti fanno presente che un nubifragio di eccezionale violenza si è abbattuto sulla regione colpendo tutta la fascia pedemontana; che i fiumi e torrenti Torre, Judrio, Corno, Chiarò, sono usciti dagli argini in più punti, allagando campagne, scantinati, fabbriche e oltre un migliaio di abitazioni, generando danni particolarmente nei centri abitati delle zone di Cividale del Friuli, di Manzano, di Corno di Rosazzo, di Villanova dello Judrio e nelle valli del Natisone.

« Gli interroganti fanno altresì presente che vi sono stati incidenti causati da folgori e numerose frane sia in Friuli sia nella provincia di Gorizia.

« Gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri non intendano adottare urgenti provvidenze nell'ambito di quelle previste dalla legge n. 632 del 1967 e dal decreto del 30 agosto 1968, n. 917, al fine di riparare ai danni generati dal nubifragio e di consentire alle popolazioni danneggiate di riprendere la propria attività economica e produttiva.

(3-00439) « LIZZERO, SCAINI, SKERK ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se non intendano portare a termine gli impegni implicitamente assunti nel momento in cui la Valle dei Templi nella città di Agrigento è stata dichiarata per il suo valore archeologico e paesaggistico di interesse nazionale, avocando con ciò allo Stato le competenze che potevano essere pertinenti alla regione siciliana;

se questi affermati rapporti e l'immobilità degli organi ordinariamente preposti non suggeriscano l'opportunità che siano i Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, congiuntamente o no, a sollecitare la formazione del Piano regolatore di cui è malauguratamente priva ancora la città;

se non intendano — una volta che è già stato delimitato il perimetro di interesse archeologico della Valle — sistemare a parco archeologico l'intera zona provvedendo ad eseguire le necessarie opere di restauro, conser-

vazione, viabilità corrispondenti all'alto valore dell'ambiente archeologico e paesaggistico;

se — in attesa che venga apprestato il suddetto Piano regolatore — non intendano avvalersi dei pareri e dell'esperienza delle commissioni che già portarono a termine le indagini e i saggi sulle cause della frana e dello scempio edilizio degli anni scorsi, per fissare le zone e le località, dove, data l'urgenza, debbono sorgere gli edifici scolastici di cui è assolutamente carente la città.

« Tutto quanto sopra, in considerazione del fatto che remore insopportabili vengono frapposte e confusione colpevole al più elementare sviluppo edilizio, mentre ricorrono sempre più gravi gli abusi per un inesplicabile ritardo di azione, e di attuazione delle leggi e dalla assenza di un corretto controllo delle autorità che dovrebbero garantirne non solo e tanto l'applicazione quanto e altresì la possibilità di vita, di sviluppo e di lavoro di quelle popolazioni.

(2-00098) « DI BENEDETTO, MACALUSO, TODROS, GRANATA, FERRETTI, PELLEGRINO, SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere il punto di vista del Governo e degli organi della programmazione economica sulle notizie pubblicate in questi giorni dalla rivista *Aerospazio* — e non smentite dagli organi interessati — secondo le quali la Compagnia di bandiera Alitalia " avrebbe ormai orientato la propria scelta sull'aerobus della McDonnell-Douglas e sarebbe dunque la prima compagnia europea ad ordinare il nuovo aviogetto americano ". Secondo la rivista " mancano solo alcuni particolari alla definizione del contratto ".

« L'interpellante chiede di conoscere: 1) se tale notizia ha fondamento; 2) se la presunta definizione del contratto di acquisto sia stata preceduta, come richiesto dalle leggi in vigore, dalle necessarie autorizzazioni degli organi responsabili; 3) se e in qual modo tali iniziative commerciali, che seguono da vicino i già pesanti impegni di acquisto sostenuti dall'Alitalia presso la stessa società Douglas in questi ultimi anni, siano da considerarsi compatibili con l'iniziativa assunta dal Governo italiano per dar corso ai progetti di co-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 OTTOBRE 1968

struzione di un aerobus europeo e per concretare entro breve tempo, attraverso apposite deliberazioni del CIPE, una politica di coordinamento, di sostegno e di incentivazione dei programmi dell'industria aeronautica nazionale per una integrazione con le altre maggiori forze tecnologiche agenti in questo settore in Europa.

« L'interpellante chiede altresì di conoscere i motivi per i quali la Compagnia di bandiera continui — nonostante i numerosi interventi avutisi in sede politica e parlamentare — a svolgere una propria politica di acquisti completamente disancorata dalle direttive di politica economica allo studio del CIPE.

(2-00099)

« BERTOLDI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sono state già impartite direttive per la definizione dei piani zona previsti in diverse disposizioni di legge (Piano verde, enti di sviluppo, programma di sviluppo economico);

e per conoscere, in caso positivo, quali conseguenze operative abbiano già avuto e stanno avendo tali direttive nelle diverse regioni interessate alle soluzioni urgenti che sono attese da tanta parte del Paese per lo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura nazionale.

(2-00100)

« ESPOSTO, OGNIBENE, MARRAS ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO